

azioni morali si rovesci per la terza volta sopra l'umanità. La quale, perché venga tutelata lungi da tale flagello, è necessario che, con serietà ed onestà, si proceda ad una limitazione progressiva e adeguata degli armamenti. Lo squilibrio fra un esagerato armamento degli Stati potenti ed il deficiente armamento dei deboli, crea un pericolo per la conservazione della tranquillità e della pace dei popoli e consiglia di scendere ad un ampio e proporzionato limite nella fabbricazione e nel possesso di armi offensive.

Conforme, poi, alla misura in cui il disarmo venga attuato, sono da stabilirsi mezzi appropriati, onorevoli per tutti ed efficaci, per riservare alla norma «Pacta sunt servanda» i patti debbono essere osservati la funzione vitale e morale, che le spetta nelle relazioni giuridiche fra gli Stati. Tale norma, che nel passato ha subito crisi preoccupanti ed innegabili infrazioni, ha trovato contro di sé una quasi insanabile sfiducia tra i «viri populi» ed i rispettivi reggitori.

Perché la fiducia reciproca rinasca debbono sorgere istituzioni, le quali, acquistandosi il generale rispetto, si dedichino al nobilissimo ufficio, sia di garantire il sincero adempimento dei Trattati, sia di promuovere, secondo i principi di diritto e di equità, opportune correzioni e revisioni.

Non ci nascondiamo il cumulo di difficoltà da superarsi e la quasi sovrumana forza di buona volontà richiesta a tutte le parti, perché convengano a dare felice soluzione alla doppia impresa qui tracciata.

Ma questo lavoro comune è talmente essenziale per una pace duratura, che nulla deve ritenere gli uomini di Stato responsabili dall'imprescindibile e cooperarsi con le forze di un buon volere, il quale guardando al bene futuro, vince i dolorosi ricordi dei tentativi non riusciti nel passato e non si lasci atterrire dalla conoscenza del gigantesco vigore, che si domanda per tale opera.

5.0) Nel campo di un nuovo ordinamento, fondato sui principi morali, non vi è posto per la persecuzione della Religione e della Chiesa.

Da una fede viva in un Dio personale trascendente si sprigiona una schietta e resistente vigoria morale che informa tutto il corso della vita; perché la fede non è solo una virtù, ma la porta divina, per la quale entrano, nel tempio dell'anima, tutte le virtù, e si costituisce quel carattere forte e tenace, che non vacilla nei cimenti della ragione e della giustizia.

Ciò vale sempre; ma molto più ha da splendere quando così, data l'umano di Stato come dall'ultimo dei cittadini, si esige il massimo di coraggio e di energia morale per ricostruire una nuova Europa e un nuovo mondo, sulle rovine, che il conflitto mondiale con la sua vio-

lenza, con l'odio e le scissioni delle armi ha accumulato.

Quanto alla questione sociale in particolare che al finire della guerra si presenterà più acuta, i nostri predecessori ed anche noi stessi abbiamo segnato norme di soluzione; alle quali però conviene considerare che potranno eseguirsi nella loro interezza e dare pieno frutto solo se uomini di Stato e popoli, datori di lavoro ed operai, siano animati dalla Fede in un Dio personale, legislatore e vindice, a cui devono rispondere, delle loro azioni.

Perché, mentre l'incertezza, che si accampa contro Dio, ordinarlo dell'Universo, è la più pericolosa nemica di un giusto ordine nuovo, ogni uomo invece, credente in Dio, ne è un potente fautore e paladino.

Chi ha fede in Cristo, nella sua divinità, nella sua legge, nella sua opera di amore e di fratellanza fra gli uomini porterà elementi particolarmente preziosi alla ricostruzione sociale, a maggior ragione più ve ne porteranno gli uomini di Stato se si dimostreranno pronti ad aprire largamente le porte e spianare il cammino alla Chiesa di Cristo affinché libera e senza tirannico, mettendo la sua soprannaturale energia a servizio dell'intera fra i popoli e la pace possa essere, per il suo zelo e col suo amore, l'altissimo lavoro di risanare le ferite della guerra.

Ci riesce perciò inspiegabile come in alcune regioni disposizioni molteplici attraversino la via al messaggio della Fede cristiana, mentre concedono ampio e libero passo ad una propaganda che la combatte. Sottraggono la gioventù alla benefica influenza della famiglia cristiana e la estraniando dalla Chiesa, la educano in uno spirito avverso a Cristo, instillandovi concezioni, massime e pratiche anticristiane, rendono arida e turbida l'opera della Chiesa nella cura delle anime e nelle azioni di beneficenza; disconoscono e rigettano il suo morale influsso sull'individuo e sulla società; determinazioni tutte che, lungi dall'essere state mitigate o abolite nel corso della guerra, sono andate, sotto non pochi riguardi, inasprendosi. Che tutto questo, ed altro ancora, possa essere continuato fra le sofferenze dell'ora presente è un triste segno dello spirito con cui i nemici della Chiesa impongono ai fedeli, in mezzo a tutti gli altri non lievi sacrifici, anche il peso angoscioso di un'ansia di amarezza gravante sulle coscienze.

Noi amiamo, ce n'è testimonia Dio, con eguale affetto tutti i popoli, senza alcuna eccezione, e per evitare anche solo l'apparenza di essere mossi da spirito di parte, ci siamo impegnati finora il massimo riserbo; ma le disposizioni contro la Chiesa e gli scopi, che esse perseguono sono tali da sentirci obbligati, in nome della verità a pronunciare una parola, anche perché non ne nasce, per disavventura, smarrimento fra i fedeli.

Il Natale di guerra è un Natale di Fede: per i singoli e per la Nazione.

È questo contrasto ideale ed affettivo, grido di aurora nel crepuscolo e voce di Fede nel naufragio, che S. S. Pio XII ha stupendamente riassunto e irradiato in modo alto e magistrale nella sua allocuzione natalizia. Il mondo l'ha ascoltata in silenzio. La parola del Papa ha sviluppi e ramificazioni, accenti epici, mistici, elegiaci, inni di pietà e moniti di sapienza, ma il suo nucleo è un'idea: il Cristianesimo è la tavola di salvezza; la Chiesa è la rocca infrangibile a cui tutti i popoli possono e debbono guardare come al punto fermo nel mareggiamento e nell'eccezione di tanti valori: «...a verità predicata da Cristo e coniugata dalla Chiesa attraverso i secoli non è impallidita, non è mutata, non è superata; anzi essa rimane il cardine e la condizione della salvezza. Perché il mondo possa ritrovare la pace per oggi e per domani, occorre un ritorno alla totalità dell'insegnamento cattolico, un'adesione generosa e coerente alla Verità di Cristo, una applicazione rigorosa e universale in tutte le sue gradazioni dei principi evangelici. Calore di Fede verso il Maestro divino, ardore di volontà nel seguire la Dottrina rivelata. Tali i due termini del Messaggio che il Papa ha espresso con accento inaudibile. Quella voce calda, velata di affetto, incalzata di emozione, ora penetrante, ora imperativa, ora squillante: quei soprassalti potenti e vivi ogni qualvolta la parola rifletteva un'immagine più profonda o un'idea più spirituale; non, non si può dimenticare la grande eloquenza del Capo della Chiesa, espressa in queste ore di sangue, arte non certo estetica, ma umana e divina, calda dalla spontanea temperatura di uno spirito eletto ed ispirato.

Il combattente e il cittadino, ogni creatura in buona fede che aspiri anche inconsapevolmente a un più equo e stabile ordinamento umano, attendevano questa parola di S. S. Pio XII e l'hanno accolta con devozione pari alla gratitudine. La tentazione materialista può far credere in qualche istante che la parola sia cosa effimera, che l'idea sia una potenza disarmata e davanti ai cannoni e agli esplosivi l'esortazione spirituale, la rivendicazione religiosa, l'appello della carità siano come argini e motivi impotenti. Ma la verità è all'oppo-

ta in varie lingue, ha impartito dei più poveri e derelitti fra le vittime della guerra, facendo in tal modo sperimentare, come la bontà e benignità di Dio, la cui somma ed ineffabile rivelazione è il Bambino del Presepe che della sua povertà volle farsi ricchi, mai non cessando di per volgere di tempi e sciagure, di essere vive ed operanti nella Chiesa.

A tutti impartiamo, con profondo amore paterno, dalla pienezza del nostro cuore la Benedizione apostolica.

Terminato il radion. saggio, dopo l'annuncio fatto dalla radio vati-

la del nuovo ordinamento dei popoli splenda la stella di Betlem annunciatrice di un nuovo spirito che muova a cantare con gli angeli: «Gloria in excelsis Deo» ed a proclamare come dono affino largito dal cielo a tutte le genti: «Pax hominibus bonae voluntatis».

Spuntata l'aurora di quel giorno, con quale gaudio nazioni e reggitori, sgombrato l'animo dai timori di insidie e riprese di conflitti, trasformeranno le spade, laceratrici di umani petti, in aratri solcanti al sole della benedizione divina il fecondo seno della terra, per strappare un pane bagnato di sudore, ma non più di sangue e di lacrime!

In tale attesa e con questa anelante preghiera sulle labbra, mandiamo il Nostro saluto e la Benedizione Nostra a tutti i nostri figli dell'Universo intero.

Scenda la nostra Benedizione più larga su quelli — sacerdoti, religiosi e laici — che soffrono pene ed angustia per la loro Fede; scenda anche su quelli che pur non appartenendo al corpo visibile della Chiesa cattolica, sono a Noi vicini per la Fede in Dio ed in Gesù Cristo, e con Noi concordano sopra l'ordinamento e gli scopi fondamentali della pace; scenda, con particolare palpito di affezione, su quanti gemono nella tristezza, nella dura ambascia dei travagli di quest'ora.

Sia scudo a quanti militano sotto le armi, farmaco ai malati ed ai feriti, conforto ai prigionieri, agli espulsi dalla terra natia, ai lontani dal domicilio focolare, ai milioni di miseri che lottano ad ogni ora contro gli spaventosi morsi della fame.

Sia balsamo ad ogni dolore e sventura, sia sostegno e consolazione a tutti i miseri e bisognosi, i quali aspettano una parola amica, che versi nei loro cuori forza, coraggio, dolcezza di compassione e di aiuto fraterno.

Riposi infine la nostra Benedizione su quelle anime e quelle mani pietose che, con inesauribile generoso sacrificio, ci hanno dato di che potere, sopra le strettezze dei Nostri mezzi, asciugare le lacrime, lenire la povertà di molti, specialmente dei più poveri e derelitti fra le vittime della guerra, facendo in tal modo sperimentare, come la bontà e benignità di Dio, la cui somma ed ineffabile rivelazione è il Bambino del Presepe che della sua povertà volle farsi ricchi, mai non cessando di per volgere di tempi e sciagure, di essere vive ed operanti nella Chiesa.

A tutti impartiamo, con profondo amore paterno, dalla pienezza del nostro cuore la Benedizione apostolica.

Terminato il radion. saggio, dopo l'annuncio fatto dalla radio vati-

Il Trono dell'Uomo Dio

Noi guardiamo oggi, diletti figli, all'Uomo Dio, nato in una grotta per risollevar l'uomo a quella grandezza donata, era caduta per sua colpa, per ricollocarlo sul trono di libertà di giustizia e di onore che i secoli degli dei falsi gli avevano negato. Il fondamento di quel trono sarà il Calvario; il suo ornamento non sarà l'oro o l'argento, ma il sangue di Cristo, sangue divino che da venti secoli scorre sul mondo ed imporpora le gole della sua sposa, la Chiesa, e purificando, conservando, santificando, glorificando i suoi figli, diventa candore di cielo.

O Roma cristiana, quel sangue è la tua vita; per quel sangue tu sei grande ed illumini della tua grandezza anche i ruderi e le rovine della tua grandezza pagana, e purifichi e consacri i codici della sapienza giuridica dei Pretori e dei Cesari.

Tu sei madre di una giustizia più alta e più umana che onora te, il tuo saggio e chi ti ascolta. Tu sei fero di civiltà e la civile Europa ed il mondo ti debbono quanto di più sacro e di più santo, quanto di più saggio e di più onesto esalta i popoli e fa bella la loro storia.

Tu sei madre di carità: i tuoi fasti, i tuoi monumenti, i tuoi ospizi, i tuoi monasteri ed i tuoi conventi, i tuoi eroi e le tue eroine, i tuoi viaggi e la tua missione, le tue età ed i tuoi secoli con le loro scuole e le loro università, testimoniano i trionfi della tua carità che tutto abbraccia, tutto soffre, tutto spera, tutto opera per farsi tutto a tutti, tutti confortare e sollevare, tutti sanare e chiamare alla libertà donata all'uomo da Cristo e tranquillare tutti in quella pace che affratella i popoli e di tutti gli uomini sotto qualunque cielo, qualunque lingua o costume li distingua fa una sola famiglia e del mondo una Patria comune. Da questa Roma, centro, rocca e maestra del Cristianesimo; Città più per Cristo che per i Cesari eterna nel tempo Noi mesi dal desiderio ardente vivissimo del bene dei singoli popoli e dell'intera umanità, a tutti rivolgiamo la Nostra voce, preannunciando e scongiurando che non tardi il giorno che, in tutti i luoghi, dove oggi l'ostilità contro Dio e Cristo trascina gli uomini alla rovina temporale ed eterna, prevalgano le maggiori consuetudine religiose e nuovi propositi; il giorno in cui sulla cul-

Equità per i popoli

Il Natale di guerra ci avvolge in un'atmosfera alta e pensosa. Impossibile prescindere dalla realtà che insanguina la terra e trapassa il cuore; impossibile respingere gli interrogativi e le inquietudini dell'ora austerà. D'altronde la letizia che invade irresistibilmente lo spirito cristiano non è carnale, ma spirituale; è trascendente e impalpabile. Un grande evento mistico si rinnova. Per quanto la realtà possa sembrare contraddittoria, per quanto la mente possa essere tentata di amarezza di fronte alla sordità dei cuori umani, l'Incarnazione del Dio fatto Uomo ripropone e riafferma le certezze e le speranze della Redenzione umana. Un punto è ormai insopprimibile nella storia dei secoli: si potrà dare o contraddire, ma la rivelazione della nuova Legge è per l'umanità come la scoperta di mondi più equi e felici: l'uomo è necessariamente indotto a dirigersi verso di essi. Siamo sotto il segno dell'Era di Grazia: i fermenti evangelici sono penetrati in noi e non lasciano riposo anche se le opache forze della mediocrità prevalgono talvolta; gli istituti più raffinati del vivere moderno conservano le tracce e gli impulsi dell'idealismo cristiano; l'umanità anche nelle ore della crisi, tende, ormai necessariamente, a quell'equilibrio individuale e sociale che è il prodotto della Civiltà dello Spirito.

Il Natale di guerra è un Natale di Fede: per i singoli e per la Nazione.

È questo contrasto ideale ed affettivo, grido di aurora nel crepuscolo e voce di Fede nel naufragio, che S. S. Pio XII ha stupendamente riassunto e irradiato in modo alto e magistrale nella sua allocuzione natalizia. Il mondo l'ha ascoltata in silenzio. La parola del Papa ha sviluppi e ramificazioni, accenti epici, mistici, elegiaci, inni di pietà e moniti di sapienza, ma il suo nucleo è un'idea: il Cristianesimo è la tavola di salvezza; la Chiesa è la rocca infrangibile a cui tutti i popoli possono e debbono guardare come al punto fermo nel mareggiamento e nell'eccezione di tanti valori: «...a verità predicata da Cristo e coniugata dalla Chiesa attraverso i secoli non è impallidita, non è mutata, non è superata; anzi essa rimane il cardine e la condizione della salvezza. Perché il mondo possa ritrovare la pace per oggi e per domani, occorre un ritorno alla totalità dell'insegnamento cattolico, un'adesione generosa e coerente alla Verità di Cristo, una applicazione rigorosa e universale in tutte le sue gradazioni dei principi evangelici. Calore di Fede verso il Maestro divino, ardore di volontà nel seguire la Dottrina rivelata. Tali i due termini del Messaggio che il Papa ha espresso con accento inaudibile. Quella voce calda, velata di affetto, incalzata di emozione, ora penetrante, ora imperativa, ora squillante: quei soprassalti potenti e vivi ogni qualvolta la parola rifletteva un'immagine più profonda o un'idea più spirituale; non, non si può dimenticare la grande eloquenza del Capo della Chiesa, espressa in queste ore di sangue, arte non certo estetica, ma umana e divina, calda dalla spontanea temperatura di uno spirito eletto ed ispirato.

Il Papa conclude il suo grido con una sintesi costruttiva. Dei principi vengono enunciati quale prodotto logico della dottrina della Chiesa come premesse per un lontano riordinamento dei popoli. Si tratta di un ritorno alle basi della morale interazionale: senza di esse ogni futura pace non avrà pedestalio, mancherebbe di giustezza e quindi di verità e di durata. Il Codice di Pio XII dovrà essere esaminato in pause più raccolte. Fin d'ora si può rilevare nei suoi cinque punti la sintesi di un alto criterio realistico: 1.0 Diritto dei piccoli popoli alla vita, al rispetto delle loro libertà spirituali e politiche; 2.0 intangibilità delle minoranze nazionali, con la sacra rivendicazione del loro elementare impulso alla naturale fecondità; 3.0 libero accesso per tutti i popoli alle fonti economiche e delle materie prime; 4.0 serio e ragionevole patto internazionale per la limitazione degli armamenti; 5.0 libertà assicurata alla Chiesa e alla Religione la quale — ha detto il Papa — non è una virtù, ma «la porta di tutte le virtù», per cui appare incredibile che possa venire ostacolata e perseguita in qualsiasi punto della terra.

La benedizione del Pontefice è discesa alata e colma di Grazia sugli uomini in tormento. L'appello a Roma, cardine e cuore della terra, seggio di un insegnamento imperituro, vettura di una certezza immortale, ha coronato questa grande pagina di insegnamento cristiano che ogni cuore chiude oggi gelosamente in sé e porta come viatico consolatore per l'irto sentiero del sangue, eco di mondi supremi, nostalgia di verità indeclinabili e pungolo a una più generosa e feconda milizia fra gli uomini di giustizia e di amore cristiano.

La benedizione del Pontefice è discesa alata e colma di Grazia sugli uomini in tormento. L'appello a Roma, cardine e cuore della terra, seggio di un insegnamento imperituro, vettura di una certezza immortale, ha coronato questa grande pagina di insegnamento cristiano che ogni cuore chiude oggi gelosamente in sé e porta come viatico consolatore per l'irto sentiero del sangue, eco di mondi supremi, nostalgia di verità indeclinabili e pungolo a una più generosa e feconda milizia fra gli uomini di giustizia e di amore cristiano.

La benedizione del Pontefice è discesa alata e colma di Grazia sugli uomini in tormento. L'appello a Roma, cardine e cuore della terra, seggio di un insegnamento imperituro, vettura di una certezza immortale, ha coronato questa grande pagina di insegnamento cristiano che ogni cuore chiude oggi gelosamente in sé e porta come viatico consolatore per l'irto sentiero del sangue, eco di mondi supremi, nostalgia di verità indeclinabili e pungolo a una più generosa e feconda milizia fra gli uomini di giustizia e di amore cristiano.

La benedizione del Pontefice è discesa alata e colma di Grazia sugli uomini in tormento. L'appello a Roma, cardine e cuore della terra, seggio di un insegnamento imperituro, vettura di una certezza immortale, ha coronato questa grande pagina di insegnamento cristiano che ogni cuore chiude oggi gelosamente in sé e porta come viatico consolatore per l'irto sentiero del sangue, eco di mondi supremi, nostalgia di verità indeclinabili e pungolo a una più generosa e feconda milizia fra gli uomini di giustizia e di amore cristiano.

L'efficienza della VI Armata

La soddisfazione di Mussolini

ROMA, 24 sera

Il Duce ha ricevuto il generale Rossi comandante della sesta Armata, il quale gli ha fatto ampio rapporto sulla situazione delle truppe che presidiano il settore.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione di quanto è stato fatto e di quanto si sta facendo per portare al massimo di efficienza truppe e servizi della Sesta Armata.

Ricorrendo oggi la Festa del Santo Natale domani il giornale non si pubblicherà.

La celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo

ROMA, 24 sera

Oggi in tutti i comuni d'Italia, con la partecipazione di gerarchie e di popolo, è stata celebrata la nona Giornata della Madre e del Fanciullo.

Nel clima della guerra, l'O.N.M.I. è vicina come non mai alle Madri e ai bimbi d'Italia, fedele alla consegna del Duce di difendere e presidiare quei valori fondamentali della razza, che devono assicurare la perennità della Patria nel suo presente e nel suo divenire di gloria e di grandezza.

Nelle Case della Madre e del Bambino, nelle zone di assistenza dell'O.N.M.I. ed in altri locali, le manifestazioni sono state ovunque caratterizzate da un raccolto e vibrante sentimento di esaltazione della famiglia.

Nel corso dei raduni, sono stati distribuiti numerosi premi di utilità e natalità per le famiglie numerose concesse da enti, premi di buon allevamento della prole concessi dall'O.N.M.I. per l'ammontare complessivo di oltre 4 milioni di lire, grandi quantità di indumenti, corredi, colle ed oggetti utili per i bambini e per le mamme a cura dei Fasci femminili, che si sono anche in questa occasione prodigati per la assistenza materna ed infantile.

Sono stati, inoltre, distribuiti 24 mila 785 diplomi di buon allevamento igienico della Madre, otto attestati di medaglia d'oro, 22 attestati di medaglia d'argento, 32 attestati di medaglia di bronzo, 470 attestati di benemerita a coloro che si sono, durante l'anno, maggiormente prodigati per assistenza alla madre ed al fanciullo.

Nel capoluogo di provincia sono stati conferiti dai Prefetti i premi del Duce alle coppie artigiane preziose, aventi il maggior numero di figli viventi nati negli ultimi dieci anni. Tutte le cerimonie improntate ad austerità solennità si sono concluse con imponenti dimostrazioni all'indirizzo del Duce. (Stefani)

Protrazione di orario dei pubblici esercizi

ROMA, 24 sera

In considerazione delle feste natalizie e dell'Epifania, il Ministero dell'Interno, con comunicazione a tutti i Prefetti, ha consentito che nei giorni 24, 25 e 31 dicembre 1941 e 6 gennaio 1942, gli esercizi pubblici possono protrarre il loro orario di chiusura fino alle 0,30.

In considerazione di detto orario, sono lasciate a discrezione delle aziende di trasporti pubblici di regolare il servizio secondo le disponibilità in relazione al movimento cittadino.

G. A. Melloni Tessuti

Via Ugo Bassi, 5

porge auguri vivissimi alla sua affezionata Clientela

Ditta GIUSEPPE DI LORENZO SACCHETTI CARTA

Via Collegio di Spagna 7 secondo

Telefono 21-918

augura Buone Feste alla sua affezionata Clientela

Ditta ESPEDITO FARINA TESSUTI

Via Carbonara, N. 12

alla sua affezionata Clientela augura Buone Feste

Ditta ORSI & SCOTTI

BOLOGNA

Via indipendenza 25 - Tel. 22-130

Forniture in Cartoleria

Cav. LUIGI ZURLA & FIGLI

FABBRICA MOBILI DI FERRO

Forniture Ospedali e Collegi

Bologna: Via Frassinogio, 4

Negozi di Vendita Via Alfabetta 14 per auguri

SOLFATO DI RAME

risparmierete il 50 per cento usando

Coaderente "ADDIS", IL MIGLIOR ADESIVO

Vi darà inoltre i seguenti vantaggi

- MINOR SPESA
- MINOR NUMERO TRATTAMENTI
- FORTE POTERE BAGNANTE

Chiedete alla principali rivenditori e alla Ditta Geom. Pompeo Possati BOLOGNA - Via Caprarie 27.

RR. Paroci

perché tutti i vostri parrocchiani seguano le vostre lezioni catechistiche, e vi partecipino, interessateli invitando loro ogni settimana il santo contenuto negli elcanti

Foglietti Catechistici

Illustrati in fotocolor con figure classiche e simboliche. Economicissimi. L. 5 al cento.

Sono pronti per 45 lezioni sul Credo e 45 sul Comandamenti. In preparazione nel 1942: 1. Sacramenti, 2. fedeltà coniugale, 3. Invocando L. 1 anche in francobolli

Assoc. RECUM CHRISTI - S. Marco - Lugca

Mortale disgrazia sul lavoro in Spagna

MADRID, 24 sera

Travolti dal crollo di un blocco di pietra nella fabbrica della costruzione casa comunale di Zamora, hanno trovato la morte tre operai e un cittadino che transitava per la strada. Si lamentano pure alcuni feriti.

Si apprende da Bombay che il Presidente dell'Unione panindiana «Mahasabha», Savarkar, è stato arrestato mentre si recava a Bhalpur all'Assemblea Annuale del Partito. Il Governo aveva proibito tale manifestazione, ma il Comitato esecutivo del «Mahasabha» aveva ugualmente deciso di tenerla.

La S. A. AUGUSTO BERMI (Carte - Corioni - Derivati)

Via del Borgo 131 - Tel. 23-159

formula i migliori auguri alla propria Clientela

UMBERTO VOLPINI

Rappresentante S. A. I. "ETELLA", di Firenze

Inchostri da stampa

Macchine per tutte le Arti Grafiche

Il Rag. Cav. GIOV. RIGHI

Agente Generale in Bologna della Società Cattolica di Assicurazione

La S. A. LUIGI Q. G. MELLONI

INGROSSO: Via Cesare Battisti 25

DETTAGLIO: Legge del Pavaglione e Portico del Podestà

augura alla Sua Spett. Clientela buone feste

Succ. Ditta CAMPORA

Piazza Vittorio Em. (Portici Fiorale)

Telefono 21037

Ombrelli - Borsette e Pelletterie

Valigie e Bauli

Ditta LUIGI RIVANI

CARTOLERIA

Via Albarella, N. 14-a - Tel. 33-707

B. auguri alla sua affezionata Clientela

Ditta AUGUSTA TUGNOLI

SACCHETTIFICIO

Via Rizzoli N. 34

alla sua affezionata Clientela augura Buone Feste

Il Comitato Bolognese per le Corse al Trotto

G. A. Melloni Tessuti

Via Ugo Bassi, 5

porge auguri vivissimi alla sua affezionata Clientela

Ditta GIUSEPPE DI LORENZO SACCHETTI CARTA

Via Collegio di Spagna 7 secondo

Telefono 21-918

augura Buone Feste alla sua affezionata Clientela

Ditta ESPEDITO FARINA TESSUTI

Via Carbonara, N. 12

alla sua affezionata Clientela augura Buone Feste

Ditta ORSI & SCOTTI

BOLOGNA

Via indipendenza 25 - Tel. 22-130

Forniture in Cartoleria

Cav. LUIGI ZURLA & FIGLI

FABBRICA MOBILI DI FERRO

Forniture Ospedali e Collegi

Bologna: Via Frassinogio, 4

Negozi di Vendita Via Alfabetta 14 per auguri

SOLFATO DI RAME

risparmierete il 50 per cento usando

Coaderente "ADDIS", IL MIGLIOR ADESIVO

Vi darà inoltre i seguenti vantaggi

- MINOR SPESA
- MINOR NUMERO TRATTAMENTI
- FORTE POTERE BAGNANTE

Chiedete alla principali rivenditori e alla Ditta Geom. Pompeo Possati BOLOGNA - Via Caprarie 27.

RR. Paroci

perché tutti i vostri parrocchiani seguano le vostre lezioni catechistiche, e vi partecipino, interessateli invitando loro ogni settimana il santo contenuto negli elcanti

Foglietti Catechistici

Illustrati in fotocolor con figure classiche e simboliche. Economicissimi. L. 5 al cento.

Sono pronti per 45 lezioni sul Credo e 45 sul Comandamenti. In preparazione nel 1942: 1. Sacramenti, 2. fedeltà coniugale, 3. Invocando L. 1 anche in francobolli

Assoc. RECUM CHRISTI - S. Marco - Lugca

Mortale disgrazia sul lavoro in Spagna

MADRID, 24 sera

Travolti dal crollo di un blocco di pietra nella fabbrica della costruzione casa comunale di Zamora, hanno trovato la morte tre operai e un cittadino che transitava per la strada. Si lamentano pure alcuni feriti.

Si apprende da Bombay che il Presidente dell'Unione panindiana «Mahasabha», Savarkar, è stato arrestato mentre si recava a Bhalpur all'Assemblea Annuale del Partito. Il Governo aveva proibito tale manifestazione, ma il Comitato esecutivo del «Mahasabha» aveva ugualmente deciso di tenerla.

Il Dott. Giorgio Rimondini

Agente Generale in Bologna de "La Previdente"

Via d'Azeglio N. 14 - Tel. 24-500

La Ditta FELICE POLITI

Burro e Formaggio

Via Oberdan 4 - Tel. 23-380

BOLOGNA

alla sua Spettabile Clientela augura buone feste

S. A. Coniugi Schiavo Stoppani

Maglierie - Mercerie - Chincaglierie

Via Ciavature 15 - Via Rizzoli 14

BOLOGNA

"BENI STABILI,"

STUDIO TECNICO COMMERCIALE

Ing. Mondini e Neri

La Carrozeria Menarini & C.

Via Bert Pichat N. 10

formula i migliori auguri per la Sua Spett. Clientela

Ditta Fratelli Mazza

NEGOZIO DI BURRO E FORMAGGIO

Via Pescherie Vecchie, 14

Tel. 25064

Ditta Maramotti A.

Deposito "Lir", Soc. An.

Via Galliera, 62 - Tel. 29975

Rag. Rinaldo Griffini

Macchine per ufficio

Ufficio Vendite di Bologna

Via Montegrappa, 3-5 - Tel. 26-910

Ditta PIETRO PATELLI & C.

Manifatture - Mercerie - Maglierie - Calze

Bologna - Via Italo Balbo, 4-18

Telefono N. 24-473

Ronchi Radio

Via Zamboni, 4 - Tel. 23400

augura alla Sua affez. Clientela le Buone Feste

LA SOC. AN BISCOTTIFICIO V. GENTILINI

con PASTICCERIE in

Corte Galluzzi N. 9 - Via D'Azeglio 92

Telef. 23380

e in Via Mentana 3 - Telef. 91038

augura alla sua affezionata Clientela Buone Feste

LA FOTOINCISIONE

Officina per l'esecuzione di cliché a tratto, a Retino e Tricromie

Via Savenola 23 - Tel. 25-478 - Bologna

Ditta UMBERTO MALAGUTI

Macchine da scrivere

"EVEREST,"

Via Carbonara, 1 - Tel. 29-361

porge vivissimi auguri alla sua affezionata Clientela

A. Liporesi & Figlio

MOBILI - ARREDAMENTI

Via A. Zanolini, 15 - Bologna

Tel. 23174 - 23672 - 23673

PASTIFICIO BERTAGNI

Via Cesare Boldrini, 10

S. A. DISTILLERIA

Candolini

Casa Fondata nel 1898

TARCONTO (UDINE)

Illustrati in fotocolor con figure classiche e simboliche. Economicissimi. L. 5 al cento.

Sono pronti per 45 lezioni sul Credo e 45 sul Comandamenti. In preparazione nel 1942: 1. Sacramenti, 2. fedeltà coniugale, 3. Invocando L. 1 anche in francobolli

Assoc. RECUM CHRISTI - S. Marco - Lugca

Racconto di NATALE



Merello 1941

VALORI UMANI dell' Incarnazione

Ritorna anche quest'anno in ore traversate da tristesse, in un mondo diviso da reticolati d'acciaio, come in una grotta vigilata da sicari e bagnata di sangue, il Natale. Un rito di pace si ripete sulla terra inferocita dalla guerra. Un mistero si compie. Gesù, lo sentiamo, non è assente al nostro tormento. L'Incarnazione, da venti secoli, è ancora viva e reale. Betlemme rimane con la sua luce e i suoi canti intatta nella nostra Fede. Perché è la Vita che s'afferma sulla morte, la Gioia che vince sul dolore, la Verità che si adegua contro la menzogna, la Giustizia che si attua sulla violenza, l'Amore che si rinnova nell'incomprensione. Il mondo tutto si volge verso il nuovo Oriente, al Padre comune, che perpetua la voce che risuonò nella notte, gremita di stelle, e rinnova la salvezza divina. Non c'è distinzione tra la voce di Cristo e la voce del Papa, tra il cuore di Cristo e il cuore del Papa. In Roma si ripete e si trasmette il messaggio delle beatitudini e la passione del Signore. Unico è il martirio, identica la Croce, eguale il Regno. Patire per l'amore, vivere per la verità, esser crocifissi per la giustizia, risorgere per la gioia e la vita del mondo. Il Cristo, reso invisibile, dopo i fulgori dell'Ascensione, è nascosto sotto i veli del sacramento eucaristico, trova nel Papa la Voce insoffocabile ed insopprimibile. L'ansia che ci orienta verso Pietro è lo stesso anelito che spinge i pastori e magi verso la grotta. Sembra un trionfo della potenza e della ricchezza la squallida e deserta dimora di Betlemme e inettitudine la vita e l'opera dell'operaio della Croce come presagio di fallimento la morte sulle assi destinate agli schiavi e il silenzio raccolto nella preghiera dell'invisibile e del visibile Re.

Ma in questo giuoco d'ombre tutta s'intesse la storia della Chiesa e rifugge una luce che sopravvive ad ogni rovina. L'insegnamento della carità. In questo termine, che costituisce l'essenza del Cattolicesimo, l'umanità trova il suo segno di contraddizione, la sua gloria e la sua infamia, la sua civiltà e la sua barbarie. Nessuno può appartenere al Cristo, a se stesso, ai suoi stessi fratelli senza camminare sulle strade battute dagli apostoli dell'amore.

Dio che si rende uomo perché l'uomo rinasca simile a Dio, il Verbo che discende nella trama delle cose visibili perché l'uomo sia tratto alle invisibili, l'Assoluto che entra nel tempo perché il tempo diventi eterno; è rivelazione di carità. La stessa Civiltà è città morta, diroccata, infesa, aperta a tutti i venti se non sia edificata in ordine di amore. La debolezza del cuore dell'uomo che è ansia di un infinito, è riflesso della debolezza del cuore di Dio, che è bisogno del finito. Per l'Incarnazione si manifesta la debolezza del cuore di Dio. Già nella creazione il Padre aveva lasciato l'opera incompiuta, quasi una zona neutra dove l'uomo potesse tendere la sua mano a collaborare all'azione perennemente creatrice. In questa Redenzione questa collaborazione umana divina trascende i limiti, i confini, e nella Croce rimasta nuda, povera, solitaria sul Calvario, dopo la Resurrezione, l'uomo, quando voglia, può distendendo in essa completare la passione e la morte del Cristo. La collaborazione umana da un piano naturale si apre in un piano soprannaturale. E non c'è gioia, né dolore che non sia, dopo il Cristo, la gioia e il dolore di tutti. L'inserzione di Dio nell'orbita del tempo, ha reso la storia dell'uomo e del mondo una documentazione divina. Una misteriosa ed imperscrutabile teofania è la cronaca giornaliera individuale e sociale. L'avvilimento di Dio è la glorificazione dell'uomo.

L'uomo, dopo il Vangelo, vede questo Uomo-Dio ad ogni crocevia, in ogni cammino, e non sa, senza il suo cenno, posarsi in un'ancora di riposo. Ne abbiamo un'esperienza in questi giorni di preoccupazioni, ma densi di fede e di speranza. Il Verbo, incarnandosi, non scelse gerarchicamente famiglia, paese, dignità, né preferì il sapiente, il potente, il ricco, ma si fermò all'umile, al povero: nella sua nudità, alle radici prese l'umanità perché ognuno di noi, nei suoi abbandoni e nel suo pianto, non avesse a cercare lontano per trovarlo. Se guardi bene, in te stesso vedi qualche cosa del Cristo e in Cristo qualche cosa di te. La tua infelicità è nel non saper guardar dentro, nell'anima, ché se tu sapessi scavare, tu troveresti, sotto i detriti, e rimosso il fango, l'immagine del

suo volto. Il Cristo tutti raggiunse e visse in sé i limiti della nostra umanità: predilezioni e debolezze, pianto ed ira, desolazione e sgomento, amicizia e tradimenti perché in ogni contingenza della tua vita tu lo sentissi vicino e presente. Non uscire, però, mai di te stesso, non farti superuomo, né improvvisato eroe, né abbassarti in una sotto-umanità, perché nessun conforto sapresti trovare. Il Verbo solo l'umanità assunse e non ammette che si consideri assoluto ciò che è relativo e contingente. Questo è l'insegnamento del Natale che viene: « Chiunque perderà la sua anima la salverà ». L'uomo non sa mettere intorno a sé che limi-

ti, non sa che circondarsi di dolore: limiti d'intelligenza, limiti di volontà, limiti di sentimento, limiti di carità. Oltrepassare i confini, varcare l'umano bisogna. Perdersi in Cristo è un trovarsi, e morire è rinascere. Approdare cioè ad un infinito Bene, ad una immutabile Verità e ad una essenziale Bellezza. Non esiste una redenzione che sia redenzione della macchina, dell'arte, della tecnica, della politica. Trovare il tesoro nascosto, e tutto vendere per acquistarlo, trovare la pietra preziosa, la dramma da spendere ogni giorno nella vita dura e faticata: ecco la vera redenzione e l'unica salvezza.

Benvenuto Matteucci

NATALE TRA I GHIACCI DEL POLO

Anni or sono, la mattina del 24 dicembre, partita dalla residenza della Missione di Holy Cross, nella Alaska, il giovane Padre Federico Ruppert, diretto alla volta dell'Orfanotrofo di Hot Springs.

La stitita, trainata dai cani, era carica d'ogni ben di Dio, compresi dolci e giocattoli che i bimbi attendevano in gloria, come dono natalizio del Bambino Gesù.

L'Alaska, grande quasi due volte l'Italia, con cime altissime, nel centro e a mezzogiorno, che si spingono sino ai settemila metri, e delle quali tuttora sono vulcani in continua attività, coronati da enormi ghiacciai, è posta al nord del circolo polare, onde può definirsi, senza tema di esagerare, il regno del freddo, dove il termometro scende normalmente ad oltre 50 gradi; e magari, può anche dirsi il regno della fata morgana, per i frequenti fenomeni ottici, davvero meravigliosi, che, descritti con la facile vena pittoresca di Giulio Verne, diletteranno la nostra fervida fantasia di fanciulli.



La bella chiesa di Santa Croce (Holy Cross) nella missione dei Padri gesuiti in Alaska.

Ad una brevissima estate di tre mesi in cui lo spettacolo del sol di mezzanotte viene a consistere i reclusi delle tenebre, succede l'inverno, che dura la bellezza di nove mesi, nei quali, sulla terra, dove tutta tutt'una steppa ghiacciata, stende il suo funereo manto la interminabile notte polare, e il freddo giunge a chiudere in una morsa d'acciaio anche lo stretto di Behring!

Padre Federico Ruppert, mosso giovanetto da spirito ardente di carità, aveva fondate tra gli esquimesi della Missione di Ataska, le

bestie affrante si rifiutavano di avanzare, e, nella impari lotta contro le forze avverse della natura, egli ebbe la peggio.

Padre Ruppert soccombette, vittima eroica, nel momento forse in cui stava per raccogliere la palma del vincitore.

All'Orfanotrofo quella sera stessa arrivarono, senza di lui, ma ben conosciuti, alcuni dei suoi cani, che, con i loro gemiti e guaiti, fecero chiaramente intendere d'essere i lugubri messaggeri d'una sventura.

Il giorno dopo fu ritrovato il misero corpo di Padre Ruppert, poco lungi dalla mèta cui era diretto. Pareva dormisse, colto dalla fatica e dal sonno, tra il profondo silenzio della sacra solitudine.

Gli ultimi bioccoli di neve, ancor fresca, davano l'immagine d'un bianco omaggio floreale sparso da mani di angeli attorno al corpo immacolato d'un martire.

Egli era disteso, sulla candida collina svernata, come sopra l'altare maggiore della natura, sotto il baldacchino incomparabile del cielo.

Non era solo! Immobile stavagli accanto, vigile scolta, il cane Mink, fedele alla consegna, sinché gli altri fossero tornati.

Mai funebre corteo fu così semplice e così commovente!

Alle porte dell'Orfanotrofo lo ricevettero i bimbi buttandogli nel passaggio, baci, lagrime e fiori! Là, dove il suo corpo dorme il sonno della morte, essi hanno ritrovato, in lui, il nuovo, indefettibile protettore dal cielo.

Italo Rosa

C'era una volta una bambina che tutti gli anni quando ritornavano le feste di Natale si rifaceva una stessa domanda:

«Che cosa fa la povera gente il giorno di Natale?».

Non era, in verità, una preoccupazione assillante, e neppure una caritatevole sollecitudine: ma appena un'ombra che appariva e spariva nella letizia della sua festa, presto cancellata per volubilità infantile e per istinto d'egostica difesa. Per lei, Natale significava la casa più chiusa e più calda, quel che di calmo, disteso, profondo hanno le giornate quando i bambini non vanno a scuola né i grandi in giro per i loro interminabili vagabondaggi: un restringersi dell'intimità familiare tra sé e sé, un separarsi da tutto ciò che non è strettamente casalingo, un ritornare dei lontani al ceppo, un ritemperamento dei legami del sangue alla sorgente dopo la dispersione di tutto l'anno dietro la necessità quotidiana. Bisogna riflettere che era una bambina dell'ottocento, e che il Natale sui campi di neve, senza la famiglia al completo, lontano dalle cose di tutti i giorni, come è consuetudine, o inappagato desiderio della gioventù d'oggi, l'avrebbe fatta pensare senz'altro agli orrori della Siberia. La festa non le pareva più festa fuor delle mura della casa, salde e fidate: e che cosa hanno i poveri? La bimba non lo sapeva, ma cercava d'immaginarlo: vedeva le figure cenciose appiattirsi agli angoli delle vie, o errare lungo i marciapiedi a passi striscianti, e le pareva che neppure la notte potesse offrire a quelle creature abbandonate la clemenza d'un letto in un asilo con la porta chiusa. Forse avevano giacigli di stracci in soffitte dove fischia il vento e gocchia la pioggia, e raccogliersi là dentro era più triste e duro che non rammingare per le strade.

Allora do'era il Natale dei poveri?

I poveri non hanno Natale: e questa privazione del giorno più bello, dell'unico giorno che appagasse interamente il suo insaziabile cuore di bimba, le appariva più grave e più ingiusto che non la privazione stessa del pane quotidiano.

Fantasma di pensiero, sensazioni più che pensieri, fuggenti e discontinue, assolutamente prive di quell'ordine logico in cui le conserva oggi la memoria.

Il tempo passò. La bimba crebbe.

La conoscenza della festosa liturgia di Natale non fece che accrescere e precisare la penosa sensazione: dunque neanche la Chiesa, la materna Chiesa con le sue larghissime braccia, non voleva ricordata in questo giorno risplendente la massa oscura dei diseredati? Poi si, per tutto il resto dell'anno li avrebbe chiamati, consolati, prediletti, compensati. Ma ora?

Cominciava la grande Vigilia. «Domani sarà cancellata l'iniquità della terra e regnerà su di noi il Salvatore del mondo».

Ma l'iniquità della fame e dell'abbandono gravava come ogni altro giorno sulla moltitudine dei derelitti.

«Spalancate, o Principi, le vostre porte, ed entrerà il Re della gloria».

Ma le porte sfasciate dei tuguri giravano sui cardini a tutti i venti.

«Sollevate il capo: ecco, la salvezza vostra s'avvicina!».

Ma i capi scarmigliati tremavano curvi agli stessi angoli delle vie, e non si alzavano a vedere, appena sorto il sole nel cielo, il Re dei Re procedente dal Padre, come uno sposo dal suo letto, mentre si rallegrano i Cieli ed esulta la terra alla presenza del Signore».

Il cuore amaro dell'adolescente spiava sotto il coro degli Angeli e degli uomini il gemito soffocato della miseria.

E il tempo passò ancora; la bimba fatta donna diventò mamma, ed ebbe un bambinello sprofondato in una culla bianca e azzurra, come un angioletto tra le nuvole. Quando lo posava sui cuscini, tutto quel soffice, quel nido, quel calduccio, le mandava giù per le vene un brivido profondo e soave, come se anche il suo corpo godesse del benessere di quel corpicino fatto della sua carne.

Venne Natale: accanto a questa creatura piccola anche più stretta si raccolse la festa della famiglia, e anche più lontana, solitaria e abbandonata parve alla mamma nuova la miseria senza focolare. Inutile pensare alla povertà della capanna di Betlemme: fregi di danze angeliche la sormontavano, più ricchi d'ogni ricca cimasa di cui fantasia d'artista avesse mai incoronato casa di re; splendori raggiavano dalle sue mura come se vi scintillassero a gara tesori di tutto il mondo; uomini ed animali prostrati in folla le facevano pavimento di tutta la vita della terra. No: ricchezza più splendida, potenza più alta non era apparsa mai nel mondo; troppo il divino soverchiava l'umano perché il Presepe ancora parlasse agli uomini nella sua umile domesticità.

E la domanda infantile, complicata dalla logica dell'età adulta restava fissa come un rimorso nella festa della bimba divenuta mamma.

Fu il suo bambino nella culla a farle intendere quel che ancora le era rimasto nascosto: quante volte la mamma — non ancor mamma — aveva letto il Vangelo di Luca, più degli altri, per quella risonanza di pensiero femminile che tanto l'attraeva nelle parole del narratore? Ora leggeva accanto alla culla mentre il suo piccolino annaspava placido tra i cuscini: «Si compì per lei il tempo del parto, e partorì il suo figliuolo, e lo pose in una mangiatoia».

La mamma terrena vide la Mamma divina levarsi nel fondo della grotta, dove aveva dato alla luce il frutto delle sue viscere; la vide involgere nei grossi panni da viaggio il corpicino tenerissimo, piegarsi a deporlo nella culla improvvisata; subito le sue mani rabbrivirono, le sue mani avvezze, nello stesso gesto, alla morbida carezza dei cuscini, come sfregate dagli steli secchi del fieno; e nel fastoso tripudio della capanna natalizia, sotto la corona dei voli angelici, nella smisurata raggiante gloria, allora le apparvero le mani di Maria, graffiate e punte dalla paglia della mangiatoia, le povere mani trafitte dalla pena del misero giaciglio preparato con tanta umana angoscia al figlio divino.

La mamma terrena ne ebbe gli occhi pieni di lacrime.

Tutto non era dunque tripudio e gloria nella grotta risplendente di Betlemme: nella gioia trionfale della Venuta, nell'universale disciogliersi dell'ansia aspettante, nella sovranaturalità dell'ora che vinceva il peso della terra in ogni creatura, grandeggiava questo tacito dolore, umano ed umile, questa mortificazione, questa miseria di madre, uguale alla miseria di tutte le mamme che cercano invano aiuto alla miseria dei figli.

La voce che soavissimamente aveva detto «Ecco l'ancella del Signore» ed sciamato con squillo improvviso «L'anima mia magnifica il Signore» nella gioia tumultuosa del mondo redento taceva, rotta dalle lacrime: e questo silenzio raccoglieva attraverso i secoli il pianto di tutti gli afflitti, giustificava nell'espandersi della letizia universale la presenza della sofferenza umana.

Oggi la mamma guarda con animo tranquillo i suoi figliuoli che preparano a Gesù bambino una capanna ridente, verso cui accorrono per prati di borrhaccia e boschi di pungitopo pastori, greggi, e un corteo di re ancor lontano sui monti. Ormai la mamma sa che la Vergine Madre non è della lieta compagnia: la vede andarsene, col bel manto azzurro stretto nel suo silenzio dolore, via per i tuguri, oltre le porte scardinate e scosse dal vento, accanto ai giacigli di stracci, agli angoli gelati delle vie, lungo le mura delle case chiuse sulla loro gioia gelosa: e l'esclusione dalla festa universale non le sembra la più dura delle pene, e la povera gente non le appare più abbandonata, da quando sa che tra i poveretti del bel giorno di Natale sta nascosta Maria.

Ellediemme

Figure e fatti



Un geniere finnico che ripara le linee telefoniche



L'imperatrice del Manciukuo



Anche le ragazze nipponiche ricevono una educazione militare

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

TELEFONO NUMERO 700

CRONACA DI UDINE

L'Arcivescovo celebra il solenne Pontificale

Nella Cattedrale, nel pomeriggio di ieri, S. E. Monsignor Arcivescovo con l'intervento di una grande folla di fedeli, ha celebrato la S. Messa.

Dopo il canto del Mattutino, entrava l'Arcivescovo che iniziava alle ore 16.15 la Santa Messa alla presenza dell'intero Capitolo metropolitano.

La cantoria del Duomo eseguiva scelta musica del maestro don Pignani.

Al Vangelo l'Eccellentissimo Presule ricordava il motivo per cui il Santo Padre ha concesso la celebrazione anticipata della Santa Messa natalizia, rito che vuol essere di conforto spirituale agli afflitti del cuore, così come è non solo di conforto, ma di grande gioia per i fedeli la nascita del Salvatore.

Queste solennità tanto care risvegliano la Fede, ravvivano la speranza, accendono la carità; trae l'uomo dall'insegnamento di Betlemme regioni di elevazione spirituale oltre gli effimeri beni terreni e ravviva nella sofferenza e nel dolore, sull'esempio di nostro Signore, un mezzo di purificazione e di salvezza.

Il mistero di Betlemme è un mistero di grazia e la Grazia è il massimo conforto per tutti i dolori.

Dalla vittoria sul paganesimo e sull'orrore del messaggio natalizio del Santo Padre, l'Arcivescovo trae l'affermazione che non vi può essere pace se non con il trionfo della dottrina che Gesù Cristo è venuto ad insegnare al mondo.

Le commosse parole dell'Arcivescovo sono state attentamente seguite da numerosissimi fedeli.

Il presepio della "Specola", benedetto dall'Arcivescovo

Subito dopo il pontificale S. E. Monsignor Arcivescovo alla presenza dei rappresentanti del Prefetto, del Federale e del Podestà e Questore, nonché dei migliori esponenti della società cittadina dei dirigenti di istituti bancari, degli artisti e giornalisti che hanno cooperato alla costruzione del Presepio, nel vano del campanile del Duomo ha proceduto alla benedizione ed alla inaugurazione dell'artistica opera.

Il comm. Galligaris in rappresentanza del presidente della Specola conte Federico Valentini, ha indirizzato alle Autorità ed ai rappresentanti le appropriate parole di illustrazione e di inaugurazione dell'artistico presepio. A lui si è associato Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo sottolineando il triplice carattere dell'opera religiosa, patriottico ed artistico. E' seguita la esecuzione dell'Adagio pastoretto di Beethoven. Da oggi il presepio è visibile al pubblico. Su questo opera di riserbio di parlare diffusamente.

GIOVENTU' ITALIANA D'AZIONE CATTOLICA

L'augurio natalizio ai soci alle armi

Oltre seicento lettere sono state inviate ai soci alle armi con il seguente saluto di S. E. l'Arcivescovo:

« Ai cari Nostri Figli, che si trovano sotto le armi, per compiere il loro dovere verso la Patria.

In occasione del Santo Natale Vi giungo il Nostro paterno saluto, con l'assicurazione che allo preghiera che facciamo per Voi ogni giorno, ne aggiungiamo una speciale. Vi auguriamo poi da Gesù Bambino grazie abbondanti ed una particolare protezione. Vi diciamo una cosa sola: siete buoni soldati di Cristo (lo siete divenuti con la Cremita) e siete buoni soldati del Re: allora sarete Vincitori. Vi benediciamo di cuore.

GIUSEPPE NOGARA Arcivescovo

Segue il messaggio dell'Arcivescovo la lettera seguente:

« Carissimo, « dopo le paterna parole dell'Eccellenza il nostro amatissimo Presule, ti inviamo anche noi il primo affettuoso saluto, consapevoli che il tuo continuo sacrificio accelera il tempo della Vittoria e prepara giorni più belli alla Patria ed alla Gioventù di A. C.

« E' per questo che all'approssimarsi delle Feste Natalizie, il ricordo che abbiamo sempre vivo di te e di tutti quelli che negli attuali storici momenti servono la Patria in armi, lo vogliamo manifestare in queste righe per dirti tutto il nostro affetto, per farti rivivere con la mente e con il cuore i dolci momenti della vita di Associazione, per rinsaldare in te i propositi di apostolato.

« La Campagna di quest'anno della Gioventù: « Verso la Vita », anche tu sei chiamato a realizzarla prima in te per comunicarla poi agli altri. Devi vivere sempre in grazia di Dio per far vivere così anche i compagni.

« Non con le periodiche lettere che ti inviamo, ma con la presenza a vivere in grazia, a comprenderne sempre più la bellezza, ad intensificare in te il desiderio di viverla.

« La nostra preghiera di ogni giorno ti accompagna e ti aiuta a superare tutte le difficoltà. Sii fiducioso e sforzati di esser vicino con il ricordo e con l'unione di Dio. Accogli il più cordiale, fraterno saluto ed il sincero, affettuoso augurio che ti inviamo a nome dei Membri del Consiglio di Presidenza

e di tutti i fratelli della Gioventù Friulana di A. C.

« Evival Con grande affetto, in Gesù Bambino. « Vincere! »

Il Delegato Soci F. S. (Gualtiero Driussi) L'Assistente Ecclesiastico (Mons. V. Tonello) Il Presidente (Arnaldo Armani)

UFFICIO DIOCESANO A. C.

Pro Quotidiano

Dalle segnalazioni pervenute a questo ufficio entro il 20 dicembre e sino ad oggi, risulta che le mete fissate da S. E. Mons. Arcivescovo per la campagna degli abbonamenti al quotidiano nel 1942 sono virtualmente raggiunte. Moltissimi centri, anche fra i minori, hanno risposto con encomiabile slancio superando di parecchia unità il minimo richiesto, in altri centri la raccolta, pur già considerevole, è tutt'ora in corso, altri ancora non hanno comunicato i dati definitivi.

Per questi centri si termine per la segnalazione è prorogato al 31 dicembre p. v. e la proroga servirà ai centri già segnalatisi per migliorare ulteriormente la loro posizione.

La campagna per la diffusione de « L'Avvenire d'Italia » cubina in questo periodo di abbonamenti, ma continua tutto l'anno.

Ai Red. di Parrocchie ed al Clero che hanno affiancato mirabilmente la campagna, agli abbonati vecchi e nuovi, agli Amici della Pia Unione S. Francesco di Sales, il nostro vi-vo grazie e fervidi auguri di Buon Natale.

I riti odierni nella Metropolitana

Stamane alle 10.15, S. E. Mons. Arcivescovo celebrerà in Duomo il solenne Pontificale durante il quale, al Vangelo, pronuncerà l'Omelia.

Nel pomeriggio, S. E. l'Arcivescovo celebrerà i Vespri Pontificali.

Sviluppo di Torviscosa

L'anno scorso con l'erezione — per volontà del Duce — a comune autonomo, il ballesimo del nome, che a quello antico di Torre di Zuccone fonde quello nuovissimo di Viscozza; quest'anno — pur tra le difficoltà contingenti, e con un ritmo che segue da vicino il programma massimo di realizzazione — la costruzione del centro urbano, in armonia con un piano regolatore che contempla l'ulteriore sviluppo della città dell'industria verso mezzogiorno, in direzione del mare.

Dopo il cervello, compendato nella magnifica azienda agricola e nel gigantesco stabilimento industriale in cui si ottiene la cellulosa italiana, il cuore, pulsante nel nuovo palazzo del Comune. Entro l'anno venturo, la Casa del Fascio; indi la Chiesa che sostituirà quella attuale, spazzata nel suo ottocentesimo provincialità, tra le ardimentose costruzioni moderne, sorte là dove la natura fu contesa al padale. Così Torviscosa, creatura d'amore e d'orgoglio fascista, avrà anche l'anima. E sarà, come una cosa viva, perfetta e prosperante.

Il nuovo palazzo civico, dominato dall'agile torre che si richiama agli esempi medioevali, accoglierà nella sua vasta mole tutti i servizi inerenti ai bisogni di un comune che annovera alcune migliaia di abitanti, nonché gli alloggi per i suoi impiegati, l'ambulatorio medico per il pubblico non operato, l'ufficio postale, telegrafico e telefonico, la sede della Banca del Friuli.

Sui lati dell'ariosa piazza prospiciente la fronte del palazzo, sono state costruite le case per gli impiegati dell'industria: due coperti fabbricati che, con la successione dei loro portici, si ricordano al motivo architettonico del fabbricato principale, e che accolgono al riparo una serie di negozi, fra cui la farmacia. Tutto nuovo, tutto chiaro, eppure già tutto in azione, come se Torviscosa fosse esistita da tempo immemorabile.

La scuola elementare aggiunge

Dott. GUIDO NICOLETTI SPECIALISTA OSTETRICO GINECOLOGO CURE DIATERMICHE Piazza Marconi, 9 (Mercatovechio) UDINE - Tel. 17-77 - Consultazioni dalle 10,30 alle 12 e dalle 14 alle 16.

CASA DI CURA Dott. F. Delirra Specialista malattie Orecchi - Naso - Gola UDINE - Via Rivis 32 - Tel. 6-02 Riceve tutti i giorni (escluso il venerdì) ore 10-12 e 15-17.

Il prof. V. Neri riceve per MALATTIE NERVOSE alla Villa Saruziana - Bologna, via Osservanza, 23 - nelle ore antimeridie dei giorni feriali

una nota gentile al nuovo centro urbano, chiudendo sul quarto lato la piazza. E come s'è voluto onorare nel nome della scuola che educa i figli dei lavoratori la madre di Franco Marinotti, del geniale e tenace realizzatore di Torviscosa, così fu lo stesso presidente della «Sma», Martiniotti, a voler intitolare al nome del compianto dott. Pasquale Facchini il recente laboratorio di ricerche agrarie, sorto al limite delle costruite case rurali, in vista dell'estesa pianura bonificata. Torviscosa diviene, non è un punto fermo: cresce nell'esempio degli scomparsi, si moltiplica nello sforzo concorde dei viventi. Ha già la sua storia, che è storia del lavoro operante nella certezza di una Patria indipendente e vittoriosa. (Dal numero di dicembre della rivista mensile Le Tre Venezie)



La famiglia di Finco Marlo che ha ricevuto il premio del Duce

La solenne celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo

Ieri mattina, alle 10.30, nel salone del Palazzo della Provincia, ha avuto luogo la solenne celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo.

La sala era gremita di mamme, che portavano in braccio o tenevano per mano i loro bimbi ed in tutti i volti si leggeva la gratitudine che questa gente umile e fedele aure per il Duce.

Erano presenti le maggiori autorità cittadine con l'Eccellenza il Prefetto ed il Federale ed i rappresentanti di S. E. Mons. Arcivescovo. All'indizio della autorità il gruppo coraggioso delle autorità il gruppo coraggioso della Gil diretto dal Maestro Garzoni ed il terzo di archi del maestro Cirani, hanno eseguito la Marcia Reale e Giovinetta. Il Federale ha comandato il saluto al Duce.

Il Preside della Provincia e presidente della Federazione provinciale dell'O.N.M.I. ha quindi, presso la paradedale e del patronato cittadino, in questa vigilia natalizia, egli ha detto, mentre ci accingiamo a compiere il rito per il quale siamo qui convenuti vada il nostro ammirato fervido saluto augurale ai soldati magnifici dell'Italia fascista.

che complessivamente hanno fruito dell'interessante relazione si deduce della provvidenza dell'Opera circa 10 mila persone, con una spesa globale di L. 2.500.000.

L'Eccellenza il Prefetto ha, a sua volta, esaltato le provvidenze che il Regime ha saputo adottare in favore delle classi popolari, provvidenze che formano un quadro grandioso che pone l'Italia all'avanguardia fra le nazioni più progredite del mondo.

L'Eccellenza il Prefetto quindi ha consegnato i premi del Duce alle due coppie prolifiche, che, come abbiamo detto, sono quest'anno scelte fra gli artigiani Finco Luigi e Bassetto Maria di San Giovanni di Nozaro e Cao Luigi e Zanetta Giovanna di Caneva di Sacila che hanno riscosso il più vivo plauso dei presenti.

E' seguita la distribuzione dei premi alle madri bisognose del Comune che frequentano il consultorio dell'Opera Nazionale Maternità Infantile, dei premi di buon allevamento del bambino, ai madri indigenti, di corredi, di culla ed indumenti.

Alla fine il dottor Schirato per l'Arcivescovo friulano ha aggiunto brevi parole esaltando il significato della celebrazione. Sono stati quindi eseguiti la Ninna Nanna di Natale, l'Inno a Roma, l'Inno Vinereo.

L'Eccellenza il Prefetto, il Federale e le autorità hanno quindi visitato la Casa della Madre e del Fanciullo.

Dare il nome di nostri eroi ai laboratori del "Bearzi"

Il Messaggero di Carità, organo ufficiale del Rifugio Salesiano «Giacomini Bearzi», scrive:

« Le nostre scuole di sartorie e di calzetteria portano il nome generico di « Scuole professionali Salesiane ». Noi vorremmo che l'una e l'altra avessero il nome proprio di una personalità, di un eroe.

« Non sono pochi i friulani che per le loro benemerite civili, letterarie,

Ieri 24 si spegneva cristianamente in Pontebba

Antonio Di Marco fu Pietro

I funerali seguiranno in Pontebba domani 26 nel pomeriggio.

Auguri

Rivolgiamo in primo luogo il nostro deferente, fervido augurio all'Ecc. Mons. Arcivescovo, per cui il nostro giornale ha tante ragioni di gratitudine, alle Autorità civili, politiche e militari, ai nostri amici lontani, in linea per compiere gloriosamente il loro dovere di Italiani. Rivolghiamo l'augurio cordiale inoltre ai dirigenti dell'Azione Cattolica, ai Red. di Parrocchie, al Clero tutto con un vivo grazie per la continua, affettuosa collaborazione, ai nostri collaboratori le cui file sono oggi più folte e vivaci, ai nostri corrispondenti, agli abbonati vecchi e nuovi — oggi quest'ultimi particolarmente numerosi — ai lettori assidui, ai colleghi carissimi, agli Amici della Pia Unione S. Francesco di Sales. A tutti fervidi auguri nel Signore. Buon Natale!

Corso Federale di preparazione domestica

Il Comando Federale G.I.L. — Ispettorato Femminile — organizza un corso di preparazione domestica per insegnanti e dirigenti: esso si svolgerà a Udine dal giorno 2 al giorno 8 gennaio, a Gemona dal giorno 2 al giorno 8 gennaio e a Pordenone nei giorni 28 e 29 dicembre e dal giorno 2 al giorno 7 gennaio 1942. Le lezioni si svolgeranno dalle ore 9 alle ore 17 dei giorni suindicati. Il personale tecnico sarà inviato nelle sedi suddette dal Comando federale.

Vigilanza annonaria Chiusura di negozi

Con recenti provvedimenti il Prefetto ha disposto la chiusura per la durata di tre giorni dei negozi di generi alimentari, delle ditte seguenti per vendita di marmellata a sopraprezzo: Tiziana Emilia, in Cosmo, da Coltura di Polcenigo; Cosmo Margherita, in Canal, da Coltura di Polcenigo; De Val Anselmo, di Venanzio, da Coltura di Polcenigo.

Divieto macellazione pu'edri

Per superiore disposizione, la macellazione di pu'edri è vietata, a meno che non si tratti di pu'edri infornati. Il divieto ha applicazione immediata.

Turno delle farmacie

Nella giornata odierna prestano servizio di turno le farmacie seguenti: Asquini, via Vittorio Veneto; Conti, via Gemona; Trebbi, via Grazzano. Servizio notturno farmacia Beltrame piazza Vittorio Emanuele.

Assegnazione farina da pane o polenta

Alcuni Comuni hanno ingiustamente ommesso di trasmettere alla Sapca i mod. C per farina da pane e da polenta. Sono stati inviati a provvedere senza ulteriore ritardo, evitando procrastinazione nelle assegnazioni mensili.

La Cronaca continua in quinta pagina

Negozio materiale elettrico, riparazioni macchinari elettrici G. Moretto Via Rialto - Via S. Francesco UDINE Per auguri

TRATTORIA "Al Cappello," Tel. 1517 - Via Rialto, 15 Per auguri

TRATTORIA "OSTERIA "AI PROVINCIALI," di Angelo Olivo Telefono N. 1524 p. a.

TRATTORIA "AQUILA NERA," per auguri all'aff. clientela

Bar COTTERLI p. a.

Le Ditte M. SOMMARIVA ai suoi affezionati clienti augura Buon Natale

S. A. Distilleria Candolini TARCENTO p. a.

Trattoria "Al Vitello d'Oro," Via Erasmo Valvason, 4 - UDINE - Telef. 15-15 per auguri

BAR VENERIO di CARMELO SAVOCA Udine - Tel. 6-31 per auguri alla distinta clientela

GARTOLERIA LIBRERIA G. B. CREMESE di A. & G. Galliussi Via Cavour, 12 - Tel. 7-53 UDINE p. a.

BERTOLI GUIDO COLONIALI Via Vittorio Veneto - UDINE p. a.

Ottavio Battaglia CHINGAGLIERE UDINE - Via Savorgnana - Tel. 15-62 p. a.

Ristorante MANIN propr. Wernitznig Piero augura buon Natale all'affezionata clientela

LA VITRUM di M. MARTINI p. a.

Marzano Francesco VINI Via Marsala 12 A - Tel. 5-40 UDINE p. a.

TRATTORIA AL VECCHIO MONTENEGRINO Via Paolo Sarpi, 25 - Udine Tel. 15-15 Prezzi modicissimi I migliori vini del Friuli per felice Natale

L'ALBERGO RISTORANTE "AL MONTE," propr. G. Dalla Mura Udine - Via Mercatovechio Tel. 7-13 p. a.

LOCANDA AL VAPORE Vicolo Sillio 8 - Udine CUCINA ALLA CASALINGA Vini nostrani p. a.

BAR ALLA POSTA di G. CHIARUTTINI Tel. 13-84 per vivi auguri alla distinta clientela

CAFFE' PASTIGERIA G. Barbaro di MARIO ZANON Via P. Ganciani - Tel. 10-27 p. a.

PASTIGERIA - CAFFE' F.lli CARLI di G. Folegatto Via Vittorio Veneto 35 - Tel. 10-12 UDINE p. a.

CAFFE' PATRIARCATO di LUIGI BALDINI vivi auguri alla sua affezionata clientela

S. A. DISTILLERIA CANDOLINI TARCENTO (Udine) p. a.

TRATTORIA "STELLA D'ORO," di Mario Pittia augura felice Natale alla propria clientela

TRATTORIA "ALLA BUONA VITE," Via Treppo - Tel. 15-10 p. a.

"AL BOTTEGONE," Galanda vivi auguri

DROGHERIA ORESTE BOTTOSSETTO Via Paolo Ganciani p. a.

F.lli MATTIONI Via Vittorio Veneto 5 UDINE - Tel. 10-05 Alimenti - surrogati caffè dolciumi - vini e liquori p. a.

TRATTORIA "AL FORNARETTO," (con alloggio) Via Paolo Sarpi p. a.

BAR VITTORIO dei F.lli PARMESAM Piazza Vittorio Emanuele - Udine - Tel. 4-48 augura felice Natale

La Direzione del CINEMA S. GIORGIO ai suoi fedeli e assidui frequentatori p. a.

La GALLERIA VENEZIANA Via Mercatovechio p. a.

Il moderno e signorile BAR ODEON p. a.

Trattoria "AL FANTE," gest. Rosa Baoligaiuppo Tel. 2-73 - UDINE per vivi auguri alla affezionata clientela

Ginema

"I promessi sposi,"

Da l'altrieri si proietta al "Odeon" la nuova versione cinematografica de "I promessi sposi"...

Spettacoli cinematografici

OVEO - I promessi sposi - per tutti. SAVOIA - Scampato - per adulti.

Cinema S. Giorgio

Giovedì 25, venerdì 26 dicembre, Robert Donat e Elisa Landi in "Il Conte di Montecristo"...

CIVIDALE Beneficenza

Gli alunni della IV Ginnasiale hanno versato, alla Cassa Scolastica del R. Ginnasio "Paolo Diacono"...

Legna per i bisognosi

La Ditta Policardi ha offerto al Fascio di Combattimento gli 100 di legna da ardere da distribuire alle famiglie bisognose di combattenti.

Nella S. Vincenzo de' Paoli

Il Sacerdote Don Giuseppe Brun ha versato L. 100 alla S. Vincenzo per onorare la sua compianta mamma.

La Messa del S. Natale

Oggi giovedì in Duomo alle ore 10.30 verrà celebrata la Messa del S. Natale, officiante il Decano Mons. del cav. uff. Valentino Liva.

DALLA PROVINCIA

SACILE

Venerdì, sabato prossimi venturi alle ore 19, nella Cappella del Divin Crocifisso, sarà tenuto un corso di conferenze per uomini e giovani di A. C.; così Domenica dopo Natale sarà celebrata una S. Messa alle ore 7.30 del mattino con Comunione Generale e discorso del Rev. Predicatore che terrà pure le conferenze nei giorni succeduti.

La Befana Fascista

Anche quest'anno, nel giorno di Epifania, il locale Patronato della G.I.L. organizza la Befana Fascista, con la distribuzione di oltre un centinaio di pacchi-vestitari agli organizzati bisognosi.

TORRATE

La domenica scorsa ha fatto la entrata in Parrocchia il nuovo Parroco Yus don Giovanni.

La popolazione gli fece una bella accoglienza. La sacra cerimonia incominciò alle 11.30.

Fu presentato alla popolazione dal Rev.mo monsignore Canonico Pietro Guamerini Vicario Foraneo di S. Vito al Tagliamento.

Il nuovo parroco rivolse al popolo il suo primo discorso parlando sui doveri del Pastore verso i fedeli, nonché dei doveri dei parrocchiani verso il Parroco.

Terminata la S. Messa venne cantato il "Te Deum". Erano presenti pure l'Arciprete di Taiedo e il Cooperatore di Sesto al Reghena.

PORDENONE

Consacrazione dei soldati di A. C. alla Vergine

Il rito di domenica alla Grotta di Lourdes in Seminario

Una raccolta e affettuosa cerimonia si svolgerà domenica prossima, cioè all'indomani della festa di S. Giovanni Evangelista, Patrono del Seminario, alla Grotta di Lourdes in Seminario: la consacrazione alla Vergine dei soldati appartenenti alla Gioventù di Azione Cattolica.

Alle ore 11, l'Assistente Diocesano celebrerà per i giovinetti della Gioventù la S. Messa; subito dopo il Presidente leggerà l'Atto di Consacrazione e quindi, appoggiato ai piedi della Immacolata, che vede raccolti così spesso attorno a sé i giovani cattolici nelle loro più significative manifestazioni, la pergamena intagliata dal Delegato Diocesano Militari, prof. Pradella, con i nomi delle centinaia di combattenti iscritti alla Gioventù.

Lo stesso Presidente Diocesano concluderà quest'atto di amore e di fede con un breve discorso.

Sono invitati i soci effettivi e aspiranti della zona pordenonese e di quelle Associazioni che avranno possibilità d'intervento: sono pure desiderati i famigliari dei soldati stessi.

Non è necessario portare alla cerimonia, che rivestirà il carattere d'una spiccata intimità, le bandiere: il gagliardetto della Presidenza Diocesana e il labaro diocesano rappresenteranno i vessilli di tutte le Associazioni della Diocesi.

Il Prefetto ed il Federale alla celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo

Nel pomeriggio di ieri, sono giunti nella nostra città l'Uccea il Prefetto ed il Segretario federale.

Ricevuti dal Fouca e dal Commissario prelettizio al Comune, dall'ispettore federale e dallo scudista Scroli, che rappresentava il Segretario del Fascio, hanno sostato in Municipio, e quindi si sono recati a visitare i soldati degeni all'ospedale militare.

Alle ore 17 nel salone di Casa Littoria, presenti col Federale tutte le autorità e gerarchie, gli scudisti, i presidenti di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma e del Doppio lavoro ed i dirigenti dei maggiori industrie pordenonesi, il Prefetto ha presieduto la cerimonia della manifestazione della Giornata della Madre e del Fanciullo.

Dopo il saluto al Duce e la deposizione di un fascio di fiori in omaggio ai Caduti fascisti, la Segretaria del Fascio femminile ha pronunciato fervide parole, alle quali ha risposto il Prefetto sottolineando quanto il Duce ed il Re gine abbiano fatto e stiano facendo per la maternità e l'infanzia.

Successivamente sono stati distribuiti 24 corredi di lana ai figli di Caduti ed a bimbi di famiglie indigenti, 6 diplomi per il buon alleamento della prole e 3 diplomi per la casa pulita e il meglio tenuto, assegnati questi ultimi dalla Federazione delle Masse rurali.

Dopo la cerimonia il Prefetto ed il Federale si sono recati a visitare i vecchi ricoverati della Casa Umberto I e in serata hanno lasciato Pordenone.

Funzione di suffragio in Duomo Ieri mattina, mercoledì, si è svolto in Duomo per iniziativa del locale Nu-

A vittoria raggiunta, saranno chiamati alla Grotta i gloriosi reduci, che canteranno la loro riconoscenza alla Vergine per la protezione avuta e le riconfermeranno la loro fedeltà e la loro promessa di apostolato.

La bellezza e il significato di questo rito non hanno bisogno di essere sottolineati, né è il caso di sollecitare le Associazioni viciniori a parteciparvi; quelle più lontane e i famigliari dei nostri combattenti che saranno impossibilitati a prendervi parte, si uniranno in ispirito a coloro che converranno alla Grotta, per chiedere alla Madonna del cielo la sua assistenza amorosa su quei giovani che nei vari fronti servono con generosità e dedizione la Patria in armi.

Le odierne solenni funzioni

Oggi festa del Natale, le funzioni religiose, si svolgeranno nelle chiese con il seguente orario:

Diamo: ore 6.30 Messa dell'aurora e di seguito altre due Messe lette; ore 8 seconda Messa, 8.30 Messa a Santuario, 9 Messa al Cristo, 10.15 Messa solenne, 11.30 Messa ultima, 15.30 Vespere, benedizione eucaristica, 18 funzione eucaristica al Cristo.

S. Giorgio: ore 6.30 Messa aurora, 8 Messa seconda, 9 Messa terza, 10.30 Messa solenne, 11.30 Messa ultima; ore 15.30 Vespere e benedizione eucaristica.

Pro Mutili

In occasione delle Feste Natalizie e Capodanno sono pervenute a questa Sezione le seguenti offerte:

- 1. Az. Agricole Piave Isonzo-Friulana Portogruaro la somma di Lire 100.
2. Amm. Agr. Dal Ferro Mario L. 100.
3. Amm. Agr. Franco Zuzzi Lire 200.
4. Conte comm. G. D. Muschietti lire 100.
5. Amm. Bonazza lire 50.
6. Conte Gaetano Marzotto lire 300.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

I Goliardi Fascisti del Gruppo Fascisti Universitari di Bologna

inchinano i propri gagliardetti al loro indimenticabile Segretario

Ten. Avv.

Tullo Pacchioni

caduto gloriosamente combattendo

fulgido esempio del volontarismo eroico della nostra stirpe imperiale.

La delegazione mandamentale fascista dei commercianti avverte che in seguito a disposizioni superiori tutti i ristoranti, trattorie, bar, caffè sono autorizzati a protrarre l'orario di chiusura serale oggi 25 festa di Natale, domani 26 seconda festa e nei giorni 31 dicembre, 1, 2, 6 gennaio 1942 fino alle ore 0.30.

Le Osterie sono autorizzate a protrarre l'orario di chiusura fino alle ore 23 nei predetti giorni.

Natale al gelo

Il freddo, dopo alcuni giorni di bonaccia, si fa nuovamente sentire: infatti il termometro ha segnato la scorsa notte una minima di due e mezzo sotto zero. Come preludio natalizio siamo intonati.

I riti sacri natalizi

Le solenni celebrazioni si sono iniziate ieri sera

Le suggestive celebrazioni religiose del Natale si sono iniziate nel tardo pomeriggio di ieri. Dopo il canto del Mattutino, nel Duomo di S. Marco, grematissimo di popolo, è stata celebrata poco dopo le 19 la prima Messa solenne della festività al cui "Gloria" è stato scoperto nella cappella del S. Pietro e Paolo il grande Presepio.

Il rito è stato accompagnato da scelta musica e dall'organo che a più riprese ha fatto udire le nostalgiche "pastorelle". Nella stessa ora, la Messa natalizia veniva celebrata nella parrocchiale di S. Giorgio, mentre solenni funzioni si svolgevano pure nelle chiese dei quattro rioni cittadini.

Oggi, giorno di Natale, le funzioni religiose si svolgeranno in tutte le chiese con il seguente orario-programma già reso noto, alla Messa solenne delle ore 10.15 in Duomo, alla quale interverrà anche il Seminario Vesovio, la cappella corale dello stesso, diretta da prof. don Bravin, eseguirà la "Missa Iucunda" a 3 v. d. de' Vitadini con accompagnamento dell'organo. Nel pomeriggio, alle ore 14.30 saranno cantati i Vespri solenni.

Domani S. Stefano, le funzioni si svolgeranno con l'orario domenicale.

Il turno delle Farmacie

Oggi, festa del Natale, rimane aperta la farmacia Veroli in corso Vittorio Emanuele la quale farà servizio anche nel pomeriggio di domani, venerdì, seconda festa.

Indicatorio cinematografico

AMORI IMPERIALI (al Verdi); per tutti. SANCTA MARIA (al Roma) per tutti.

Portogruaro

La festa della Madre e del Fanciullo

L'intervento del Vicario Generale, in rappresentanza di Sua Eccellenza il Vescovo

Ieri mattina, nella Concattedrale di S. Andrea, presenti le Autorità politiche e civili, si è celebrata con un rito religioso la prima parte della Festa della Madre e del Fanciullo. Dopo dieci novelle vite, sbocciate nel mese di dicembre, hanno ricevuto il Santo Battesimo, che le ha fatte entrare nel grembo della Chiesa Militante.

Dopo la cerimonia, le Autorità si sono recate alla Casa del Fascio. Abbiamo notato: il Segretario del Fascio, il Vice Podestà, il Preside delle Scuole di Avviamento, la Segretaria e l'ispettrice del Fascio Femminile, nonché moltissime altre autorità ed un folto numero di fascisti e fasciste.

La cerimonia ha assunto una particolare importanza, poiché S. E. il Vescovo, impossibilitato a parteciparvi di persona per ragioni di salute, ha voluto essere presente nella persona del suo Vicario generale Mons. Paolo Sandrini.

Durante la cerimonia sono stati distribuiti duecento pacchi di indumenti, dodici corredi da neonato completi, e premi diversi alle famiglie che si sono dimostrate degne di particolare segnalazione.

Un nobilissimo atto di bontà

Dorino Lazzarini ed altri 35 operai che lavorano in Germania, hanno offerto alle Missioni L. 200 ed hanno fatto celebrare una santa Messa per i Missionari morti sul Campo del loro Apostolato.

L'offerta merita una particolare segnalazione e per la sua non trascurabile entità e, soprattutto, per l'alto senso cristiano e missionario da cui è animata.

A Dorino Lazzarini ed ai suoi 35 compagni di lavoro, giungano assieme al ringraziamento da parte dei Preposti all'Ufficio Missionario Diocesano - il nostro vivo plauso e le congratulazioni per il significativo atto da loro compiuto a favore dell'ideale missionario.

Pro Mutili

In occasione delle Feste Natalizie e Capodanno sono pervenute a questa Sezione le seguenti offerte:

- 1. Az. Agricole Piave Isonzo-Friulana Portogruaro la somma di Lire 100.
2. Amm. Agr. Dal Ferro Mario L. 100.
3. Amm. Agr. Franco Zuzzi Lire 200.
4. Conte comm. G. D. Muschietti lire 100.
5. Amm. Bonazza lire 50.
6. Conte Gaetano Marzotto lire 300.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

I Goliardi Fascisti del Gruppo Fascisti Universitari di Bologna

inchinano i propri gagliardetti al loro indimenticabile Segretario

Ten. Avv.

Tullo Pacchioni

caduto gloriosamente combattendo

fulgido esempio del volontarismo eroico della nostra stirpe imperiale.

STADIO

COMMENTO DEL GIOVEDI'

Pagotto o dell'onesta

Il Bologna non va e questo fenomeno è da imputarsi in parte notevole ad una disgraziata serie di contrattenti ed in parte a matarni organici dovuti a fattori vari fra i quali gli anni, i denari ed altre "gioie" del professionismo sulle quali sorvoliamo perche, almeno a quanto abbiamo appreso da uno dei giocatori, non farebbero certo onore ai giocatori e dirigenti bolognesi.

Ma se alcuni giocatori son forse da biasimare in parte, almeno responsabili del tracollo ad altri invece vanno rivolti soltanto i più schietti elogi; e ciò anche se attualmente questi atleti non possono prender parte alle partite.

Riteniamo che, come avviene per tutti gli impiegati, vi possa essere un graduatoria di "onestà" nell'adempimento del proprio dovere anche fra i professionisti del calcio.

Lasciamo da parte, per ora, l'eterna questione se cioè i moralisti ed ammissibile l'attività sportiva come unica fonte di guadagno e se questo fenomeno possa o meno essere utile all'ordine dello sport come attività a fine sociale; guardiamo le cose come sono e chiediamoci: quale deve essere la vera "onestà" per un calciatore?

Prima di tutto il condurre una vita onesta, nella quale però noi non vogliamo addentrarci, giustamente consona con lo sperpero d'energie che la attività professionale richiede, poi ricordarsi che, come in ogni altro mestiere, lo stipendio, per essere "onesto", bisogna guadagnarselo. Ecco perché oggi abbiamo tirato fuori il nome di Pagotto. Secondo noi è forse il miglior esponente della categoria dei giocatori onesti, che fanno cioè sempre il loro dovere senza ricercare l'applauso della platea, peggio ancora, le carceri, le esaltazioni dei quindici o venti idoli che, per scopi più o meno precisi e chiari, si riuniscono al solito caffè che serve come centro di riunione dei giocatori bolognesi.

Vol. sportivi fetsini, l'avete visto per quattro partite in campo senza la grande sicurezza del giorni passati; non fate il solito errore di sciolto, trascinandolo al meglio una gamba; eppure faceva egualmente sempre e tutto il suo dovere.

Questo è bello, e questo è uno dei pochi episodi che facciano sperare in un possibile ravvedimento del professionismo, ravvedimento che significherebbe soppressione.

Una volta si giocava per i colori della propria regione, della società; una volta le sponde erano a carico di chi voleva "dilettarsi", praticando lo sport calcistico; una volta si giocava mettendoci sempre tutta, cercando con ogni propria energia di raggiungere quella vittoria che significava un'altra piccola ascensione dei propri colori, un altro piccolo vanto per la "propria città".

Oggi, col professionismo, vi è lo stipendio, vi sono tutte le comodità, i cure, gli onori. E si bada meno agli onori. Poi, bisogna rammentarsi, che l'uomo è trattato bene meno rende. Ora non vi sono più i "propri colori" poiché magari si gioca per una squadra di lontana città sconosciuta sino al momento dell'ingaggio. Ora non vi è più l'impegno morale di vincere; ora si è più la lotta per la gloria, la gloria della compagnia, della compagnia.

Ma dovrebbe subentrare l'onesta dell'impiegato; se non ce la mette tutta pensando ai colori sociali, mettetele tutta pensando che in caso contrario "rubate" lo stipendio.

Ecco perché oggi abbiamo voluto parlare di Pagotto; del silenzio, bravo Pagotto che dice: mi pagano per giocare, io gioco fino al lim" e del mio possibile. Ho un piede che mi fa male, ma manco Ricci e Fiorini, vi. Poi, bisogna rammentarsi, che l'uomo è trattato bene meno rende. Ora non vi sono più i "propri colori" poiché magari si gioca per una squadra di lontana città sconosciuta sino al momento dell'ingaggio. Ora non vi è più l'impegno morale di vincere; ora si è più la lotta per la gloria, la gloria della compagnia, della compagnia.

Ma dovrebbe subentrare l'onesta dell'impiegato; se non ce la mette tutta pensando ai colori sociali, mettetele tutta pensando che in caso contrario "rubate" lo stipendio.

Ecco perché oggi abbiamo voluto parlare di Pagotto; del silenzio, bravo Pagotto che dice: mi pagano per giocare, io gioco fino al lim" e del mio possibile. Ho un piede che mi fa male, ma manco Ricci e Fiorini, vi. Poi, bisogna rammentarsi, che l'uomo è trattato bene meno rende. Ora non vi sono più i "propri colori" poiché magari si gioca per una squadra di lontana città sconosciuta sino al momento dell'ingaggio. Ora non vi è più l'impegno morale di vincere; ora si è più la lotta per la gloria, la gloria della compagnia, della compagnia.

Ma dovrebbe subentrare l'onesta dell'impiegato; se non ce la mette tutta pensando ai colori sociali, mettetele tutta pensando che in caso contrario "rubate" lo stipendio.

Ecco perché oggi abbiamo voluto parlare di Pagotto; del silenzio, bravo Pagotto che dice: mi pagano per giocare, io gioco fino al lim" e del mio possibile. Ho un piede che mi fa male, ma manco Ricci e Fiorini, vi. Poi, bisogna rammentarsi, che l'uomo è trattato bene meno rende. Ora non vi sono più i "propri colori" poiché magari si gioca per una squadra di lontana città sconosciuta sino al momento dell'ingaggio. Ora non vi è più l'impegno morale di vincere; ora si è più la lotta per la gloria, la gloria della compagnia, della compagnia.

Ma dovrebbe subentrare l'onesta dell'impiegato; se non ce la mette tutta pensando ai colori sociali, mettetele tutta pensando che in caso contrario "rubate" lo stipendio.

Ecco perché oggi abbiamo voluto parlare di Pagotto; del silenzio, bravo Pagotto che dice: mi pagano per giocare, io gioco fino al lim" e del mio possibile. Ho un piede che mi fa male, ma manco Ricci e Fiorini, vi. Poi, bisogna rammentarsi, che l'uomo è trattato bene meno rende. Ora non vi sono più i "propri colori" poiché magari si gioca per una squadra di lontana città sconosciuta sino al momento dell'ingaggio. Ora non vi è più l'impegno morale di vincere; ora si è più la lotta per la gloria, la gloria della compagnia, della compagnia.

Ma dovrebbe subentrare l'onesta dell'impiegato; se non ce la mette tutta pensando ai colori sociali, mettetele tutta pensando che in caso contrario "rubate" lo stipendio.

Ecco perché oggi abbiamo voluto parlare di Pagotto; del silenzio, bravo Pagotto che dice: mi pagano per giocare, io gioco fino al lim" e del mio possibile. Ho un piede che mi fa male, ma manco Ricci e Fiorini, vi. Poi, bisogna rammentarsi, che l'uomo è trattato bene meno rende. Ora non vi sono più i "propri colori" poiché magari si gioca per una squadra di lontana città sconosciuta sino al momento dell'ingaggio. Ora non vi è più l'impegno morale di vincere; ora si è più la lotta per la gloria, la gloria della compagnia, della compagnia.

Ma dovrebbe subentrare l'onesta dell'impiegato; se non ce la mette tutta pensando ai colori sociali, mettetele tutta pensando che in caso contrario "rubate" lo stipendio.

Ecco perché oggi abbiamo voluto parlare di Pagotto; del silenzio, bravo Pagotto che dice: mi pagano per giocare, io gioco fino al lim" e del mio possibile. Ho un piede che mi fa male, ma manco Ricci e Fiorini, vi. Poi, bisogna rammentarsi, che l'uomo è trattato bene meno rende. Ora non vi sono più i "propri colori" poiché magari si gioca per una squadra di lontana città sconosciuta sino al momento dell'ingaggio. Ora non vi è più l'impegno morale di vincere; ora si è più la lotta per la gloria, la gloria della compagnia, della compagnia.

Ma dovrebbe subentrare l'onesta dell'impiegato; se non ce la mette tutta pensando ai colori sociali, mettetele tutta pensando che in caso contrario "rubate" lo stipendio.

Ecco perché oggi abbiamo voluto parlare di Pagotto; del silenzio, bravo Pagotto che dice: mi pagano per giocare, io gioco fino al lim" e del mio possibile. Ho un piede che mi fa male, ma manco Ricci e Fiorini, vi. Poi, bisogna rammentarsi, che l'uomo è trattato bene meno rende. Ora non vi sono più i "propri colori" poiché magari si gioca per una squadra di lontana città sconosciuta sino al momento dell'ingaggio. Ora non vi è più l'impegno morale di vincere; ora si è più la lotta per la gloria, la gloria della compagnia, della compagnia.

Ma dovrebbe subentrare l'onesta dell'impiegato; se non ce la mette tutta pensando ai colori sociali, mettetele tutta pensando che in caso contrario "rubate" lo stipendio.

Ecco perché oggi abbiamo voluto parlare di Pagotto; del silenzio, bravo Pagotto che dice: mi pagano per giocare, io gioco fino al lim" e del mio possibile. Ho un piede che mi fa male, ma manco Ricci e Fiorini, vi. Poi, bisogna rammentarsi, che l'uomo è trattato bene meno rende. Ora non vi sono più i "propri colori" poiché magari si gioca per una squadra di lontana città sconosciuta sino al momento dell'ingaggio. Ora non vi è più l'impegno morale di vincere; ora si è più la lotta per la gloria, la gloria della compagnia, della compagnia.

Ma dovrebbe subentrare l'onesta dell'impiegato; se non ce la mette tutta pensando ai colori sociali, mettetele tutta pensando che in caso contrario "rubate" lo stipendio.

Ecco perché oggi abbiamo voluto parlare di Pagotto; del silenzio, bravo Pagotto che dice: mi pagano per giocare, io gioco fino al lim" e del mio possibile. Ho un piede che mi fa male, ma manco Ricci e Fiorini, vi. Poi, bisogna rammentarsi, che l'uomo è trattato bene meno rende. Ora non vi sono più i "propri colori" poiché magari si gioca per una squadra di lontana città sconosciuta sino al momento dell'ingaggio. Ora non vi è più l'impegno morale di vincere; ora si è più la lotta per la gloria, la gloria della compagnia, della compagnia.

Ma dovrebbe subentrare l'onesta dell'impiegato; se non ce la mette tutta pensando ai colori sociali, mettetele tutta pensando che in caso contrario "rubate" lo stipendio.

Ecco perché oggi abbiamo voluto parlare di Pagotto; del silenzio, bravo Pagotto che dice: mi pagano per giocare, io gioco fino al lim" e del mio possibile. Ho un piede che mi fa male, ma manco Ricci e Fiorini, vi. Poi, bisogna rammentarsi, che l'uomo è trattato bene meno rende. Ora non vi sono più i "propri colori" poiché magari si gioca per una squadra di lontana città sconosciuta sino al momento dell'ingaggio. Ora non vi è più l'impegno morale di vincere; ora si è più la lotta per la gloria, la gloria della compagnia, della compagnia.

Ma dovrebbe subentrare l'onesta dell'impiegato; se non ce la mette tutta pensando ai colori sociali, mettetele tutta pensando che in caso contrario "rubate" lo stipendio.

Advertisement for Amanzoni & C. featuring a star and the text "Per Auguri Amanzoni & C. PUBBLICITA' SU GIORNALI".

Advertisement for Premiato Biscottificio e Pasticceria SANMARTIN BOLOGNA, Via Montegrappa 7 a-b - Tel. 22-195.

Advertisement for Soc. An. Cesari & C. Bologna, Via Zamboni, 7 Via Ugo Bassi, 15. Filiale RAVENNA Via Maresciallo Diaz, 11.

Advertisement for La Soc. Anon. CERARI Ditta A. M. COSTETTI BOLOGNA, augura Buone Feste alla Sua affezionata Clientela.

Advertisement for S. A. BULDRINI - TOSCHI - GRAFFI BOLOGNA, Via Rizzoli, 30 ang. Via Oberdan. Ditta MARCHI G. Radio elettricista, Via S. Stefano, 46 - Tel. 23019.

Advertisement for La Radio Bologna di A. Tabanelli Strada Maggiore 8, a tutta la sua affez. clientela augura buone feste.

Advertisement for Il Cav. Uff. ITALO BERGONZONI & Figlio MOBILIFICI, Via Molino, 3 BOLOGNA. porge auguri vivissimi alla sua gentile Clientela.

Advertisement for L'Azienda Chimica Emiliana produttrice dei rinomati prodotti autarchici. CERA LIQUIDA per pavimenti "MARCA SOLE", e del SURROGATO DI SAPONE in pasta per TOILETTA.

Advertisement for Magazzini Manifatture GIUSEPPE ZINELLI Grande assortimento: LANERIE - SETERIE - STOFFE UOMO - Prezzi convenientissimi. Piazza Mercanzia (ang. Caprarie, 7 Bologna - Tel. 29-179.

Advertisement for GONTARDO MANFREDI & C. Magazzino Carta, Via S. Damiano, 5 - Bologna.

Advertisement for L'antica Sartoria Ecclesiastica BISI BOLOGNA, Via Altabella 19, porge i migliori auguri.

Advertisement for Cartaria Italia Centrale S. A. BOLOGNA, Via J. della Quercia, 25. Auguri di buone feste.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

I giapponesi rafforzano con nuovi sbarchi le colonne che marciano alla conquista di Manilla

TOKIO, 24 sera. Il Quartier generale imperiale conferma che l'isola di Wake si trova ora completamente nelle mani dei giapponesi.

Nella zona di Hong Kong l'aviazione giapponese ha tenuto sotto un intenso bombardamento per tutta la giornata di ieri l'isola di Tung ad est di quella di Hong Kong.

In questi ambienti viene posta in rilievo l'occupazione fulminea di Wake e si osserva anzitutto che essa costituisce un altro anello spezzato della catena dell'accercchiamento antinipponico, ciò che rende sempre più difficile la realizzazione dei piani di Roosevelt e di Churchill nei confronti dell'Asia Orientale.

L'attrezzatura di guerra della Nazione ha fatto un altro passo in avanti con l'assunzione del completo controllo di varie importanti attività nazionali da parte del Ministero del commercio ed industria il quale ha stabilito che dal 10 del prossimo gennaio sarà istituita una associazione per il controllo del commercio estero.

Lo sbarco ad Antimontan californiane. L'agenzia ufficiale britannica informa da New York che un comunicato ufficiale annuncia che durante la scorsa notte i giapponesi sono sbarcati in grande forza su di un'isola di Luzon e precisamente nei pressi di Antimontan, a 110 Km. in linea retta a sud-est di Manila.

Petroliera americana affondata nelle acque californiane. BUENOS AYRES, 24 sera. Si ha da Washington che il Ministero della Marina americana conferma che forze giapponesi sono sbarcate nell'isola di Wake, i giapponesi, secondo lo stesso comunicato, hanno catturato il piroscafo "Presidente Harrison" di 10.500 tonnellate.

Sommersibili nipponici davanti al Canale di Panama. SANTIAGO, 24 sera. I giornali ricevono da Bogotà che sommersibili giapponesi sono stati avvistati nella zona dell'Oceano Pacifico antistante al canale di Panama.

Perdite gravissime fra i difensori di Hong Kong. RIO DE JANEIRO, 24 sera. Si ha da Ottawa che il Quartier generale della difesa nazionale canadese, anche sulla scorta di informazioni ricevute dall'Ammiraglio britannico, descrive la situazione di

Hong Kong come critica ed agguerrita: «Le forze canadesi, indiane e britanniche nell'isola di Hong Kong hanno subito perdite gravissime. Il nemico è riuscito a sbarcare nuove forze ed attacca continuamente le nostre posizioni. Sembra che la guarnigione resista disperatamente in tre posizioni. Le truppe canadesi hanno tentato contrattacchi che non hanno tuttavia portato ad alcun progresso; esse sono riuscite soltanto ad infliggere perdite al nemico, subendo però a loro volta perdite molto gravi».

Domande e risposte tra i giornalisti americani e il signor Churchill

ROMA, 24 sera. Le Agenzie inglesi ed americane commentano largamente la conferenza della stampa tenuta alla Casa Bianca da Roosevelt e Churchill ad uno studio di giornalisti. Data la personalità dei protagonisti e la mentalità dei fogli anglosassoni, la riunione si è risolta in uno scambio di domande azzardose e di risposte. Esempi: «Quanto

tempo occorrerà, signor Churchill, per battere l'Asse?». Pausa. Risposta: «Se la guerra sarà condotta bene, occorrerà la metà del tempo che sarebbe necessario se fosse condotta male». Richiesto se, anche questa volta, come nel precedente convegno verranno discussi i problemi del dopoguerra, Churchill ha risposto: «La crisi attuale occupa il primo posto».

Il resoconto ufficiale della conferenza sta a informare a questo punto che dato il grande numero di giornalisti che affollavano la sala, i quali non riuscivano tutti a vedere l'ospite inglese, bassotto e seduto a capotavola, questi, vedendo l'imbarazzo dei corrispondenti dei giornali, è salito in piedi su di una sedia; questo suo gesto ha dato stato fragorose acclamazioni. Proseguendo nel resoconto l'Agenzia Ufficiosa Britannica informa che Churchill, su analogo domanda, ha dichiarato che non vi è alcuna ragione di credere che la Germania si possa trovare a corto di materiale bellico «disponendo essa di grandi scorte e del grande botino sarraceno nei vari Paesi occupati». Egli ha però insinuato il dubbio che tale materiale non possa con

servarsi. Non è forse il Natale di Cristo restauratore della rovina del generale, un fulgido sole che fra le tenebre della corruzione sorge sul mondo? Nessuna fra le festive ricorrenze della Chiesa è così affascinante, dolce e gioconda quanto l'apparire in mezzo a noi della benignità ed umanità del Salvatore nostro, Gesù Cristo (Tit. 3, 4). Di tale dolcezza il Santo Pontefice Leone Magno assaporava il profondo quando ci insegnava «cum semper nos gaudere in Domino omnia divina eloquia exhortentur, hodie procul dubio ad spiritualium laetitiam copiosius inclinamur» (Sermo 28 in Nativitate Domini - Migne pl. t. 54, col. 221-222).

A tutti gli uomini di qualunque lingua, qualunque condizione sociale, umile od alta, qualunque terra o clima li distingua, la culla di Betlemme schiude un soave sorriso di compiacimento e sveli i sereni orizzonti della più cara letizia, che valga ad esaltare lo spirito a calmare gli affanni e sorreggere le speranze, ad avviare ai placidi sentieri della virtù e del bene.

Inaugurando al Natale, l'eloquente e di Ippona Sant'Agostino invitava il suo popolo all'esultanza ed esclamava: «Exultent viri, exultent foeminae; Christus vir et natus, ex semine est natus... Exultate iusti; natalis est iustificatorum. Exultate debiles et aegroti; natalis est salvatorum; exultate captivi; natalis est redemptoris. Exultent servi; natalis est dominorum. Exultent omnes christiani; natalis est Christi» (Sermo 184 in Natale Domini - Migne pl. t. 39 col. 995).

Esultiamo anche noi: Verbum caro factum est et habitavit in nobis (Io, 1, 14). «Hic est Deus noster... in terris visus est et cum hominibus conversatus est (Baruch 3, 38-39)». Il Verbo di Dio, figlio di Dio, consustanziale al Padre, sapienza di Dio incarnata è venuto a parlarci di Dio, a narrarci gli inscrutabili misteri della vita divina, a largirci di essere consorti della sua natura: Et de plenitudine eius nos omnes accepimus et gratiam pro gratia (Io, 1, 16).

Fino dal suo apparire fra noi in questa «creata argilla» volle parlarsi con la tenera eloquenza della sua culla nella grotta di Betlemme, la prima cattedra e la prima scuola dell'unico Divino Maestro dell'umanità.

Più tardi ci parlerà, con ammirabile eloquenza del labbro suo, dal tempio di Gerusalemme, dal monte e dal piano, dai campi e dalle vie, dalle case e dalle città della Galilea e della Giudea; ci parlerà con la sorprendente eloquenza dei miracoli; ci parlerà dal cenacolo, dall'orto della sua agonia, dalla sublime cattedra della Croce, e da dove, con alto grido chiamerà e trarrà a sé l'universo, perché lo adori quale vincitore nel ammirando duello con la morte ed affinché del suo patibolo i discepoli facciano il vessillo della conquista del mondo alla fede in colui che giustifica l'empio.

Contrasti stridenti. Anche entrato nella via del tempio il figlio di Dio, vestito della nostra natura, cammina per la via della eternità imperturbato e superiore agli odii ed alle persecuzioni dei potenti e della plebe; perché la pienezza del tempio è sua, ed egli ne ha fissato i confini, perché suo è il cielo e sua è la terra, ed egli ha creato il sentinone ed il mezzogiorno, domina l'orgoglio del mare ed acquista il sollevamento dei suoi flutti (Ps. 88, 10-13).

Oggi i flutti del mare sono più che mai turbati e tempestosi ed il loro orrendo fremito pare che sconcerti la dolce ed insinuante eloquenza del vago infante del Bambino di Betlemme, che col primo saluto irradia tutto intorno le luci della perfetta letizia ed accorda il suo sorriso col concerto degli angeli, che cantano a Dio gloria e pace agli uomini.

Verlaci ricevuti dal Duce. Il Duce alla presenza del Conte Ciano, ha ricevuto il Ministro di Stato Shefyet Verlaci, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Il Duce ha espresso all'«Ecc. Verlaci il suo compiacimento per l'opera da lui svolta in oltre due anni quale Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Albania. (Stefani)

Le discussioni di Washington secondo l'opinione elvetica. GINEVRA, 24 sera. La Conferenza di Washington osservata dalla Tribune de Geneve dà certa notizia lungo a discussioni molto delicate. Sarà facile ad esempio, accordarsi sui problemi della difesa dell'arcipelago britannico, ma — dice il fe-

glio — lo sarà meno rispetto agli altri temi di operazioni. Per esempio, bisognerà abbandonare la Filippine o la Malacca? Il possesso di questo arcipelago darebbe ai giapponesi non soltanto una regione estremamente ricca di risorse di ogni ordine, ma ancora «una base di agguato contro l'Indo Cina, Nuova Guinea Olandese». L'abbandono della Malacca avrebbe serie conseguenze per gli alleati. Singapore verrebbe a trovarsi sotto una grave minaccia e la perdita della Gibilterra dell'Estremo Oriente priverebbe la flotta anglo-americana, di un punto di appoggio fondamentale e del porto attrezzato per essere in grado di rispondere alle esigenze tecniche della guerra navale.

Ciò però, rileva il giornale, non è ancora tutto. Alcuni giornali londinesi hanno già sostenuto qualche tempo fa che i carri armati e gli apparecchi forniti alla Russia Sovietica, sarebbero più utili alla causa comune che quelli che la Gran Bretagna conserva per l'impiego delle proprie truppe. Si potrebbe forse pensare lo stesso ragionamento nei confronti di Ciang Kai cek. Sia il maresciallo cinese, sia i russi infatti, dispongono di milioni di uomini che, invece gli anglo-americani, stanno ancora costruendo. Le armate britanniche sono oggi fortemente impegnate nell'Africa del Nord e in Malacca. Gli americani devono, dal canto loro, provvedere sia pure tardivamente alla difesa delle loro basi navali del Pacifico e sostenere insieme all'Inghilterra, la battaglia dell'Atlantico. La minaccia d'invazione che sovrasta sull'arcipelago britannico, costringe il Governo di Londra a tenere in stato di allarme un esercito ed una flotta potenti per garantire la sicurezza della metropoli.

Le forze del blocco anglo-sassone sono perciò disperse su due emisferi. Bisognerebbe ora concentrare il massimo delle forze.

Condanne a morte a Lubiana. LUBIANA, 24 sera. Si è svolto davanti alla sezione di Lubiana del Tribunale militare di guerra un processo a carico di sedici comunisti sloveni imputati di una aggressione a elementi del presidio italiano di Loz.

Il tribunale ha condannato alla pena di morte i seguenti imputati, rei confessi: Seroc Lubimir, Vernic Ivan, Luriz Valentino, Kodol Rado, Kramic Carlo, Lipovec Filippo, Zagar Ignazio, Janecic Ladislao. Per lo stesso motivo ha condannato all'ergastolo Kevliser Frank, Guidiza Luigi, Wella Emerik, Kozelj Josef, Millavic Mylan e a venti anni di reclusione Gabrovic Federico, Marc Dragomir, mentre ha assolto per insufficienza di prove, Kraimer Vittorio. La sentenza capitale è stata eseguita in una località nei pressi di Lubiana ieri mattina all'alba, nei confronti di sei imputati, in quanto il Lipovec e lo Janecic hanno avuto la pena capitale commutata in quella dell'ergastolo.

Verlaci ricevuti dal Duce. Il Duce alla presenza del Conte Ciano, ha ricevuto il Ministro di Stato Shefyet Verlaci, con il quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Il Duce ha espresso all'«Ecc. Verlaci il suo compiacimento per l'opera da lui svolta in oltre due anni quale Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Albania. (Stefani)

Le discussioni di Washington secondo l'opinione elvetica. GINEVRA, 24 sera. La Conferenza di Washington osservata dalla Tribune de Geneve dà certa notizia lungo a discussioni molto delicate. Sarà facile ad esempio, accordarsi sui problemi della difesa dell'arcipelago britannico, ma — dice il fe-

La risposta di Pio XII all'indirizzo del S. Collegio

L'opera e le ansie del Pontefice nei contrasti che turbano il mondo

CITTA' DEL VATICANO, 24. Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto, per la presentazione degli auguri per le feste natalizie ed il nuovo anno, il Sacro Collegio dei Cardinali, dei Prelati ed i gentiluomini della Corte Pontificia; i membri della Prelatura romana e le alte cariche degli Uffici della Santa Sede.

Assisosi il Santo Padre in trono, l'Em.mo Cardinale decano ha rivolto, a nome del Sacro Collegio, a Sua Santità un indirizzo di augurio e di omaggio. Il Santo Padre ha risposto al devoto indirizzo con un discorso che riportiamo come abbiamo potuto apprendere dalle sue auguste labbra:

In questa sacra vigilia del Santo Natale, Venerabili Fratelli e dilette figlie, torna gradito all'animo nostro di vedervi qui raccolti intorno a noi, per formare, innanzi alla grotta di Betlemme, della vostra e della Nostra gioia un unico devoto e familiare gaudio. Vivissime grazie ve ne rendiamo, non solamente per la vostra amata presenza, ma ancora per i voti augurali, che il degnissimo e venerato Decano del Sacro Collegio, entrato felicemente quest'anno, nel VII lustro del suo Cardinalato, ci ha nobilitati in vostro nome e con tanta nobiltà di accenti ed effusione di cuore.

Non è forse il Natale di Cristo restauratore della rovina del generale, un fulgido sole che fra le tenebre della corruzione sorge sul mondo? Nessuna fra le festive ricorrenze della Chiesa è così affascinante, dolce e gioconda quanto l'apparire in mezzo a noi della benignità ed umanità del Salvatore nostro, Gesù Cristo (Tit. 3, 4). Di tale dolcezza il Santo Pontefice Leone Magno assaporava il profondo quando ci insegnava «cum semper nos gaudere in Domino omnia divina eloquia exhortentur, hodie procul dubio ad spiritualium laetitiam copiosius inclinamur» (Sermo 28 in Nativitate Domini - Migne pl. t. 54, col. 221-222).

A tutti gli uomini di qualunque lingua, qualunque condizione sociale, umile od alta, qualunque terra o clima li distingua, la culla di Betlemme schiude un soave sorriso di compiacimento e sveli i sereni orizzonti della più cara letizia, che valga ad esaltare lo spirito a calmare gli affanni e sorreggere le speranze, ad avviare ai placidi sentieri della virtù e del bene.

Inaugurando al Natale, l'eloquente e di Ippona Sant'Agostino invitava il suo popolo all'esultanza ed esclamava: «Exultent viri, exultent foeminae; Christus vir et natus, ex semine est natus... Exultate iusti; natalis est iustificatorum. Exultate debiles et aegroti; natalis est salvatorum; exultate captivi; natalis est redemptoris. Exultent servi; natalis est dominorum. Exultent omnes christiani; natalis est Christi» (Sermo 184 in Natale Domini - Migne pl. t. 39 col. 995).

Esultiamo anche noi: Verbum caro factum est et habitavit in nobis (Io, 1, 14). «Hic est Deus noster... in terris visus est et cum hominibus conversatus est (Baruch 3, 38-39)». Il Verbo di Dio, figlio di Dio, consustanziale al Padre, sapienza di Dio incarnata è venuto a parlarci di Dio, a narrarci gli inscrutabili misteri della vita divina, a largirci di essere consorti della sua natura: Et de plenitudine eius nos omnes accepimus et gratiam pro gratia (Io, 1, 16).

Fino dal suo apparire fra noi in questa «creata argilla» volle parlarsi con la tenera eloquenza della sua culla nella grotta di Betlemme, la prima cattedra e la prima scuola dell'unico Divino Maestro dell'umanità.

Più tardi ci parlerà, con ammirabile eloquenza del labbro suo, dal tempio di Gerusalemme, dal monte e dal piano, dai campi e dalle vie, dalle case e dalle città della Galilea e della Giudea; ci parlerà con la sorprendente eloquenza dei miracoli; ci parlerà dal cenacolo, dall'orto della sua agonia, dalla sublime cattedra della Croce, e da dove, con alto grido chiamerà e trarrà a sé l'universo, perché lo adori quale vincitore nel ammirando duello con la morte ed affinché del suo patibolo i discepoli facciano il vessillo della conquista del mondo alla fede in colui che giustifica l'empio.

Contrasti stridenti. Anche entrato nella via del tempio il figlio di Dio, vestito della nostra natura, cammina per la via della eternità imperturbato e superiore agli odii ed alle persecuzioni dei potenti e della plebe; perché la pienezza del tempio è sua, ed egli ne ha fissato i confini, perché suo è il cielo e sua è la terra, ed egli ha creato il sentinone ed il mezzogiorno, domina l'orgoglio del mare ed acquista il sollevamento dei suoi flutti (Ps. 88, 10-13).

Oggi i flutti del mare sono più che mai turbati e tempestosi ed il loro orrendo fremito pare che sconcerti la dolce ed insinuante eloquenza del vago infante del Bambino di Betlemme, che col primo saluto irradia tutto intorno le luci della perfetta letizia ed accorda il suo sorriso col concerto degli angeli, che cantano a Dio gloria e pace agli uomini.

Quale stridente contrasto, venerabili fratelli e dilette figlie, fra il divino presepio, in cui giace nelle care sembianze di neonato il Principe della pace e tutto un mondo percosso e sconvolto dalla folgore sinistra di una guerra della quale l'umanità ed il sole non hanno mai veduta l'eguale, che dal ghiaccio artico al deserto, da continente a continente, da oceano ad oceano estende con ferrea implacabilità sempre più il suo cruento fronte; e dalle lotte e dagli avvenimenti esterni trapassa negli animi e dagli animi alle menti, invadendo il campo della cultura e dell'economia della società e dello Stato e facendovi germogliare nuovi atteggiamenti di spiriti e di sentimenti formidabili ed incalcolabili nei loro estremi sconvolgimenti ed incontri.

Allo svuotarsi dei cuori e degli intelletti si confondono e si travisano amore ed odii, virtù e vizi, lode e biasimi, giustizia ed iniquità, pace e guerra, amici e nemici, bene e male.

Una nube opaca pare che avvolga nella vertigine atetti e giudizi umani e renda incerto il sentiero della vita, già così fallace e dolorosa.

Quando l'umanità soffre, soffre anche la Chiesa. Le dissonanze che turbano e rompono le armonie dei popoli scuotono l'aria e battono anche alla porta del santuario et qualunque a esso nessun adito sia loro concesso, né possa concentrarsi, non di rado però nei cuori dei fedeli se ne ripercuote un'eco maggiore di quella che a tali discordanze spetterebbe secondo le leggi di Dio.

Voi, venerabili fratelli e dilette figlie, che dell'opera Nostra siete i più intimi e fideli collaboratori, possedete menti da apprezzare e ponderare le preoccupazioni e i travagli, quali dolori ed angustie in questo burrascoso tempo gravino sulle spalle e stringano il cuore di chi, per inscrutabile consiglio divino, è chiamato ad essere padre amante di tutti senza eccezione, delle pene altrui comprensivo confortatore, della verità fermo annunciatore, vigile custode di quell'unità di spirito, culla da Dio sopra tutto ciò che separa nel vortice dei contrasti terreni, instancabile assertore e promotore di quel sentimento fraterno che è radicato nella fede, nella speranza e nella carità.

I motivi di fiducia del Papa. L'animo nostro nella lotta per la verità e per la giustizia, per la bontà e per la santità, per la concordia e per la pace, non ricusa né può ricusare il lavoro e l'azione, la supplica ed il sacrificio.

Siamo il Vicario del Principe della pace, che pacifico e riconciliato, unendolo in sé, il cielo e la terra ed inaugura dalla sua culla il regno della pace fra gli uomini di buona volontà.

Per la tranquillità del mondo abbiamo imparato da Cristo, da Pietro e dai suoi successori ad unire insieme consolazioni e tribolazioni, a passare da Betlem al Getsemani ad ascoltare l'angelico canto della gloria a Dio ed il pietoso conforto dell'angelo del dolore. E per noi sono motivi di fiducia, a cui ben potete misurare con quale riconoscenza faccia eco l'animo nostro, i fervidi voti, che valgono preghiera, espressi con tanta dignità ed ardore dall'eminentissimo decano del Sacro Collegio interprete dell'affetto e della devozione di voi tutti.

Si; preghiere a Dio sono i vostri auguri natalizi, indirizzati al Cielo, perché scendano sopra di Noi come aiuto e benedizione divina. Contro le insidie di satana. Nostra Signore oppone in pro di Pietro la sua preghiera e gli disse: «Io ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno» (Luc. 22, 32); e l'orazione di Cristo fu esaudita dal Padre, che sempre ascolta il suo figlio diletto. Da lui apprese la Chiesa primitiva a pregare per il Papa, quando Pietro giaceva in catene separato dal gregge di Cristo ed impedito nell'esercizio del suo ufficio pastorale: «Oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia ad Deum pro eo» (Act. 12, 5).

(La trasmissione continua)

Il prelevamento del sapone nel prossimo gennaio. ROMA, 24 sera. Si comunica che il prelevamento del sapone per il prossimo gennaio non si effettuerà con il buono della vecchia carta che ha servito per la prenotazione, bensì con la nuova carta relativa a tale genere, testè distribuita per il trimestre gennaio-marzo 1942-XX. Il prelievo della razione individuale di sapone da buca, la cui misura resta fissata anche per gennaio in 150 grammi, avverrà su consegna contemporanea della cedola di prenotazione e del buono di prelevamento, relativi a gennaio che dovranno essere staccati insieme.

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile. Stabilimento Tipografico Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Tanti auguri e ai Vostrì ordini!... Voi state arcibene e mandereste dottori e medicine in fallimento. Se Vi auguriam salute e Buone Feste gradite, così, per complimento. Indigestion, Voi? Neppure l'ombra. In regime di guerra, addio capricci! Ma se un peso lo stomaco V'ingombra... un Purgante Gazzoni e siete spiaci. Avete — siam d'accordo — il rene a posto; l'acidità il sangue non V'inquina... ma per starvene sano, ad ogni costo, Vi contigiam di bere Idrolitina. Tosse?... Roba da bimbi e donnicciole! Ma se la stagione è rigida... E così Vi offriamo La Pasticca del Re Sole. E tanti auguri da Gazzoni e C. Zangarini

La Ditta Aldo Furlanetto Fantasia - Novità - Regali Ugo Bassi 10 porge vivissimi auguri all'affezionata clientela

La S. A. Successori FILIPPO COMI fu G. Bologna - Padova - Lugo augura buone feste alla Sua Spettabile Clientela

Caffè Rstorante S. PIETRO augura buone feste a tutta la Sua affezionata Clientela

La Soc. An. Italiana Profumerie Bourjois di Bologna di Bologna porge all'affezionata Clientela vivissimi auguri di buone feste

INVICTA fabbrica italiana di macchine per scrivere da ufficio e portatili Ditta DE VINCENTI & FORNASINI - Bologna Via Indipendenza 24 - Tel. 23143 Agenzia con officina specializzata: UNDERWOOD - REMINGTON p. a.

A.R.C.E.N. ANONIMA RIVENDITA COMBUSTIBILI ESTERI E NAZIONALI Bologna - Piazza della Vittoria 1 - Tel. 20-985 p. a.

Autorimessa MEDICI ERNESTO di Dario e Dino Medici Via De' Gessi, 1 - BOLOGNA - Telef. 23-216 Noleggio automobili ed autobus p. a.

Paolo Merassutti Via Indipendenza 22 - BOLOGNA - (angolo Via Volturno) Telefono 22-697 Casalinghi - Ferramenta - Utensileria augura buon Natale all'affezionata Clientela